

Un libro di Wlodzimirz Brus

SOCIALISMO E SISTEMA POLITICO

Una analisi del rapporto tra democrazia e processi di socializzazione della proprietà nelle diverse esperienze storiche

Il titolo di questo ultimo lavoro di Wlodzimirz Brus pubblicato dagli Editori Riuniti (V. Brus, *Sistema politico e proprietà sociale nel socialismo*, Roma 1974, 276 pp.), è molto fedele al suo effettivo contenuto. Il problema che l'autore si pone e che costituisce il filo rosso di tutta la sua ricerca è infatti a) se e in che misura sia stata realizzata nei paesi socialisti una effettiva «proprietà sociale» (dei mezzi di produzione e b) ove si riconosca che tale obiettivo non è stato raggiunto o è stato raggiunto solo parzialmente, se e in che misura il «sistema politico» attualmente vigente favorisca il suo raggiungimento.

La risposta cui il Brus perviene sulla base delle sue analisi analitiche è che la struttura politica ed economica dei paesi socialisti è negativa nei confronti di entrambi questi interrogativi. Sotto l'aspetto economico il modello di socialismo realizzato nell'URSS e negli altri paesi socialisti è da lui definito «socialismo statale», come un sistema economico cioè in cui alla nazionalizzazione e statizzazione di vari settori dell'economia non ha corrisposto una diffusione del controllo esercitato su di essi da parte dei produttori e dei consumatori. Ne è perciò conseguito che le ragioni del piano, anche se errate, tendano sempre a prevalere su quelle del mercato e del benessere sociale. Per quanto concerne il sistema politico, esso, sempre secondo il Brus, è strettamente funzionalizzato al sistema economico e si contraddistingue anch'esso per un alto grado di concentrazione dei poteri a beneficio del partito, al punto da legittimare l'uso di espressioni come «dittatura totale», «una variante assai scoperta del termine corrente nella pubblicistica occidentale di totalitarismo. Di più: il sistema del monopolio costituisce il principale ostacolo a una evoluzione dei rapporti e delle strutture sociali nel senso di una più larga realizzazione del principio della «proprietà sociale».

Alternativa

Partendo da queste analisi, è naturale che l'attenzione del Brus, come quella di altri economisti dei paesi socialisti, sia attratta dal modello di «proprietà sociale» jugoslavo, per verificare se e in che misura esso costituisca una reale alternativa al «modello statale» degli altri paesi socialisti. Anche in questo caso la risposta cui il Brus perviene è, a differenza di altri (per esempio Ota Sik), di carattere negativo. Per di più, con le sue parole «si potrebbe dire che il modello autogestionale concepito come insieme coerente costituisca un tentativo di risolvere la socializzazione dei mezzi di produzione non imprimendo alla proprietà pubblica qualità peculiari che la trasformino in proprietà sociale... bensì limitando il carattere pubblico della proprietà» (p. 124). Lo stato tende in altre parole a limitare il suo ruolo di pianificatore e di produttore di macrodecisioni economiche che, in quanto tali, investono necessariamente scelte di fondo e di lungo periodo, ma conserva le sue caratteristiche essenziali di organismo non sottoposto a controllo democratico. In tal modo esso rinuncia ai vantaggi di una pianificazione, che si impongono a tutti i sistemi sociali, senza alcuna reale contropartita. La via da seguire non è perciò secondo Brus quella della «spolitizzazione dell'economia», ma quella al contrario della «democratizzazione della politica».

Il socialismo non può in altre parole rinunciare a una pianificazione generale e centralizzata, ma deve sforzarsi di mettere in atto strumenti politici che consentano l'armonizzazione dell'interesse generale con gli interessi dei cittadini e con l'efficienza economica. Partendo da questi presupposti, il Brus passa successivamente ad esaminare l'evoluzione che i singoli stati socialisti hanno conosciuto dopo il 1956. Ci è naturalmente impossibile dar conto in questa sede dei vari aspetti e delle varie precisazioni in cui si articola questa analisi, che è assai puntuale specie per quanto riguarda l'esperienza polacca più vicina e più familiare al Brus. Dobbia-

mo limitarci alle conclusioni, che sono assai esplicite e nette. A giudizio del Brus gli sviluppi successivi al XX Congresso non hanno sostanzialmente modificato il modello del «socialismo statale», ma si sono limitati ad apportarvi qualche ritocco.

Per quanto concerne infine le previsioni, il Brus si limita a constatare che «esiste una necessità oggettiva di socializzazione e pertanto di democrazia politica», ma, come del resto aveva precisato sin dall'introduzione (p. 10), si astiene dall'affrontare il «problema se e in che modo questa esigenza possa essere soddisfatta in condizioni concrete» (p. 268). Ciò che è certo è che un processo di rinnovamento non può non investire, a pena della sua stessa efficacia, il livello dei rapporti e delle istituzioni politiche. Non esiste in altri termini una soluzione permanente economica e politica. Non si tratta di una questione astratta e di parole, ma di una questione di sostanza e di grande rilevanza «pratica».

Ideologia

Ad un certo punto del suo lavoro il Brus osserva come i dirigenti dei paesi socialisti non possono «fare a meno» nella loro azione di governo dal richiamarsi all'«ideologia ufficiale» e ai principi di «potere popolare», di «uguaglianza» e di «compartecipazione» cui quest'ultima si richiama storicamente. Il problema — che sembra — è di spiegare perché essi non possono fare a meno di queste legittimazioni. In un socialismo di tipo statale e in una dittatura totale non si può escludere che altri parametri e altri valori possano essere imposti dall'alto. Non si può escludere ad esempio una stabilizzazione delle società socialiste sulla base di rapporti sociali e di valori di tipo tecnocratico, tanto più che, come il Brus rileva nella parte finale del suo lavoro, esistono, e non solo nei paesi socialisti, tendenze oggettive che favoriscono uno sviluppo di questo tipo. Del resto ciò, in parte, è avvenuto ed avviene. Se però, malgrado tutto, non si può «fare a meno» della «ideologia ufficiale», ciò avviene a mio giudizio perché i rapporti sociali e i valori di cui è permeata la convivenza civile non permettono che essa sia ignorata. Anche la rivoluzione socialista, come quella francese del 1789, ha i suoi «ideali» profondamente radicati nella società. E finché essi costituiranno il sistema dei valori dominanti ci saranno fondati motivi di ottimismo. Da questo punto di vista la stessa esperienza dei paesi socialisti dopo il 1956 non appare sotto una luce esclusivamente negativa, ma come un tentativo di processo in cui vi sono state sia pause e anche passi indietro, ma che continua ad essere aperto a una pluralità di sviluppi.

Giuliano Procacci

La mostra a Reggio Emilia delle «opere antifasciste» di Mazzacurati

Sculture della Resistenza

Una ricerca in cui rivive il clima culturale e morale della lotta di liberazione — Un realismo critico che si esprime attraverso l'immagine di un'umanità che lotta per gli ideali della libertà

Nostro servizio

REGGIO EMILIA, ottobre. In occasione della «Quadriennale» del 1973, Emilio Cecchi notò nelle sculture esposte di Marino Mazzacurati «un'espressione della analitica crudeltà quasi rinascimentale: espressione, intendiamoci, cauta e retentiva, ma al medesimo tempo voracissima nel predare la realtà di tutti i suoi elementi significativi». Questa «voracità del reale» appare ancor oggi come la caratteristica più saliente delle opere di Mazzacurati, e potremmo parlare anche, per antonomasia, di «voracità del vero» nel contesto storico in cui lo scultore visse e quindi di un antifascismo che si esprimeva naturalmente, senza soluzioni di continuità e senza mediazioni, nella sua ricerca artistica. Di Marino Mazzacurati (bolognese, che visse a lungo, oltre che a Roma, anche nel Reggiano, a Gualtieri, ove ebbe la ventura di scoprire Liga-

bue) si tiene in questi giorni a Reggio Emilia, nel Palazzo dei civici musei, nel quadro delle celebrazioni del trentesimo anniversario della Resistenza, una importante mostra antologica, allestita per iniziativa del Comune. La indicazione apparentemente generica di «opere antifasciste» che si legge sul frontespizio del catalogo della mostra, suggerisce in modo specifico che lo antifascismo è stato assunto da Mazzacurati non come occasione ma come uno dei tanti temi che potevano coinvolgere il suo interesse, ma come la sostanza stessa della sua espressione artistica, un modo significativo che investe perentoriamente — senza divagazioni, alternative, fughe o vacanze — la concezione del mondo dell'autore, che si alimenta di un continuo e dialettico rapporto con la realtà; che è lotta contro la stupidità e si avvale della satira e del grottesco; che è lotta contro la criminale politica imperialistica del fascismo e

a tal fine impiega mezzi più adeguati, cioè un realismo critico che sfocerà nel monumentale e nell'epico narrativo della guerra di popolo, ed avrà nel monumento al partigiano di Parma l'esempio più alto e conclusivo. Ma anche nelle opere successive alla Liberazione il discorso polemico e corrosivo di Mazzacurati non si arresta, non si placa, continua ad alimentarsi di motivi che scaturiscono dalla continuazione della lotta contro l'imperialismo alla Corea, al Vietnam, all'America Latina. Ad un certo punto della sua evoluzione artistica, Mazzacurati — che è stato uno dei primi in Italia a deformare l'immagine — è anche l'artista che, più di ogni altro, accetterà consapevolmente di recitare all'immagine, specie nelle opere di scultura, la sua integrità, in un rinnovato classicismo in cui l'uomo non è più scomposto e dilacerato, ma appare ricostituito nell'integrità psicofisica, nello

equilibrio con la natura. Ebbe l'ardire, nell'epoca della disintegrazione e dell'angoscia esistenziale, di riferirsi, come osservò Renato Guttuso, «agli esempi di Michelangelo e Donatello». Esempi ai quali, come si sa, è difficile attingere, poiché è raro accostarsi se non attraverso la banalità accademica o, nel migliore dei casi, la contaminazione neoclassica. Ma è per forza di sentimento e attraverso una coscienza moderna dello stile, che Mazzacurati ha saputo accostarsi a quegli esempi in uno spirito analogo a quello in cui vi si accostarono già i realisti e i romantici del secolo scorso». In altri termini tale riferimento culturale — che ben pochi osano — ha un'origine, a nostro avviso, etico-politica, tanto è vero che la ricostituzione della figura umana nella sua integrità classica, non viene compiuta da Mazzacurati per l'uomo in genere, ma soltanto per quella parte dell'umanità che lotta per la realizzazione dei gran-

di ideali resistenziali, la quale, proprio in quanto si batte, prende coscienza di tali valori e se ne appropria ricostituendo un universo che non appare più contaminato dai mali che inquinano la società borghese. Uomini e donne che soffrono e lottano vengono proposti nei loro lineamenti reali, mentre fascisti e tedeschi appaiono in una decomposizione grafica e stilistica di derivazione cubo-espressionistica. Il giudizio di valore viene espresso attraverso una scelta morfologica, una diversa stesura di dati significativi. Il «contenuto» è sempre presente al linguaggio e lo opera. Si rivive nelle opere di Mazzacurati l'ambiente culturale ed etico proprio della Resistenza, che spingeva a scelte precise, a negare — come già Vittorini — la qualità di uomini a chi si trovava dall'altra parte della barricata, dalla parte di Hitler e Mussolini.

Alfredo Gianolio

La guerra in Cambogia



Prosegue aspra la guerra in Cambogia dove il regime di Phnom Penh cerca di allentare la pressione delle forze di liberazione, con operazioni e rastrellamenti che colpiscono soprattutto la popolazione civile. Nella foto si vede un ferito delle forze di Lon Nol che viene portato via in barella, nei pressi della città di Trapeang Kraloeng, a sud est di Phnom Penh, dove sono in corso duri combattimenti

Un profondo travaglio messo in luce dall'ampia discussione

Le Chiese del Sinodo

Portatori di esperienze diverse, i vescovi non hanno trovato accordo sul documento conclusivo — L'hanno sostituito con una dichiarazione in cui si sottolinea lo stretto rapporto fra «evangelizzazione e piena liberazione degli uomini e dei popoli», accogliendo le istanze recate dagli episcopati del Terzo Mondo

Terminato il 26 ottobre il IV Sinodo mondiale dei vescovi, dopo un mese di vivaci dibattiti che hanno messo a confronto vecchie e nuove mentalità, consistenti nella Chiesa, da più parti si cerca di fare un bilancio e non pochi tendono a parlare di «fallimento» partendo dal fatto che l'assemblea sinodale non è riuscita ad approvare un documento organico conclusivo, sia pure a maggioranza, per definire, come era stato preannunciato, la posizione e l'impegno della Chiesa di fronte alle istanze del mondo contemporaneo. In verità, un «progetto» era stato presentato il 23 ottobre all'assemblea dei vescovi perché servisse di base per il documento finale, ma era stato respinto a larga maggioranza nelle parti qualificanti in cui i padri sino-

dali avrebbero dovuto dare indicazioni concrete circa la posizione e l'impegno della Chiesa in rapporto ai problemi che erano emersi dal Sinodo e che riguardavano la promozione umana, il dialogo con i non cristiani e con i movimenti di ispirazione socialista, il mondo operaio, i giovani, il ruolo della donna nella Chiesa e nella società. La manovra condotta dalle forze più moderate e conservatrici del Sinodo in collegamento con gli elementi più arretrati della Curia romana per diluire le istanze poste dalla discussione in un documento generico e adatto per tutte le occasioni non era riuscita ai vescovi latino-americani, africani e asiatici, i quali incalzati da realtà sociali esplosive caratterizzate da forti ingiustizie strutturali e da soprusi di natura politi-

ca non potevano ritornare nei loro paesi con in mano solo delle parole. «I delegati — dichiarava subito l'Americano mons. Quinn — si aspettavano poche pagine con l'indicazione di alcune proposte pastorali concrete. Si sono visti piovare, invece, dall'alto un trattato in latino e soprattutto infedele al dibattito». Proprio qualche giorno prima che il progetto-base fosse respinto, il card. Evaristo Arns, arcivescovo di S. Paolo del Brasile, aveva detto, facendosi anche interprete della maggioranza dei vescovi latino-americani, che «la Chiesa deve schierarsi dalla parte degli sfruttati e sostenere coloro che soffrono o sono in carcere ed operare per mettere in crisi gli oppressori ed i carcerieri». Il prestigioso arcivescovo di Olinda e

Refice, Helder Camara, aveva invitato i vescovi a considerare che, di fronte alle ingiustizie sociali e politiche delle strutture che opprimono l'uomo, la Chiesa non può dare «scandalo» trincerandosi dietro una posizione neutrale. «Il neutralismo oggi è impossibile. La Chiesa ha il diritto e il dovere di preoccuparsi della liberazione umana, ha il dovere di incoraggiare la promozione umana, senza temere di dispiacere a governi e privilegiati». Il segretario del CELAM (Conferenza episcopale latino americana) il cui consiglio si è già riunito in Vaticano dal 28 ottobre al 3 novembre per trarre alcune conseguenze, mons. Lopez Trujillo, che nel passato era stato sempre un po' diffidente verso la teologia della prassi e l'apertura nei confronti del marxismo, osserva: «Il dialogo con i marxisti, anche se difficile, è necessario. Forse è utile ricordare che nel marxismo si può trovare una certa tensione verso il gnosticismo e propria del cristianesimo». Interpretando le esigenze di un altro continente, l'Asia, il card. Kim, arcivescovo di Seul, affermava, riferendosi alla grave situazione della Corea del Sud e a tante altre dove, come nel Vietnam del Sud, domina la corruzione e l'arbitrio è diventato legge: «La Chiesa deve alzare la sua voce per difendere coloro che ingiustamente vengono oppressi nel difendere i fondamentali diritti dell'uomo».

L'arcivescovo di Yaoundé, mons. Jean Zoa, riassumendo posizioni già espresse dal cardinale Malula, da monsignor Thimondin e da altri vescovi africani, disse: «La Chiesa deve essere un contropotere ogni forma di colonialismo vecchio e nuovo e prendere coscienza delle novità storiche e culturali che si stanno verificando negli ultimi vent'anni». I vescovi del Mozambico presentavano un documento in dodici paragrafi (pubblicato poi da «L'Espresso» l'8 novembre del 28-29 ottobre) nel quale si dice che l'indipendenza conquistata è considerata come «motivo di grande gioia» e si esprime «compiacimento per la fine di strutture sociali che, per secoli, hanno caratterizzato la vita del paese, dove spesso hanno predominato interessi di alcuni privilegiati rispetto ai diritti umani ed alle legittime aspirazioni di molti. Si ritiene, quindi, opportuna una revisione dei metodi operativi dei processi di lavoro delle missioni adeguando alle circostanze ed alle situazioni del nuovo Mozambico che, ci si attende, possa svolgersi nella giustizia e nella pace».

Di fronte a queste posizioni nuove, portate al Sinodo con molta forza dai vescovi del Terzo Mondo, sono apparse deboli ed arretrate le risposte complete dei vescovi europei, anche se le posizioni di questi ultimi sono state, spesso, diversificate. Se, infatti, è vero che le posizioni più conservatrici sono state espresse dal Sinodo dai cardinali polacchi Wyszynski e Wojtyla, dai cardinali della Germania ovest, Doppler di Monaco e Hoffner di Köln e dai cardinali italiani Siri e Felici, è anche vero che mons. Ruggero Elchegaray, arcivescovo di Marsiglia e presidente della Conferenza episcopale europea, ha detto, affrontando problemi che sono politici ma anche sociali e religiosi, che per la Chiesa «c'è una sola Europa che va dall'Atlantico agli Urali» e per conseguenza essa deve lavorare per contribuire a superare «la frattura prodottasi nell'Europa dopo la seconda guerra mondiale e di cui sono vittime gli uomini».

Inoltre, i gruppi di lavoro, il francese e lo spagnolo, considerando che in Europa e nel mondo crescono i movimenti di ispirazione marxista, hanno sottolineato la necessità di approfondire i problemi del dialogo tra cristiani e marxisti e questa tesi è stata sostenuta in senso di gruppo italiano, sia pure nell'ambito di un discorso culturale generale, anche dal card. Poma, presidente della CEI ed arcivescovo di Bologna, e da mons. Bartolotta, nominato quest'ultimo dal Papa a far parte della segreteria del Sinodo. Arrivati, però, al 23 ottobre, ossia a tre giorni dalla chiusura del Sinodo, disattesa l'obiettivo di raggiungere un accordo, date le differenti posizioni emerse e le resistenze dei vescovi europei conservatori, su un documento operativo, il Sinodo era in programma sin dall'inizio dei lavori. Ciò — ha dichiarato a Sinodo concluso mons. Zoa — avrebbe paralizzato il Sinodo stesso, mentre è più opportuno che resti quello che è stato detto perché il Papa ne tragga le conclusioni necessarie per tutta la Chiesa».

Il card. Marty, arcivescovo di Parigi, che avrebbe voluto in ogni modo un documento finale discusso da quello approvato, così diceva rivolto ai vescovi europei più ritrosi a prendere coscienza delle novità emerse nel mondo e nel Sinodo: «Non possiamo più illuderci che siamo ancora noi occidentali a governare il mondo». E il card. Tarancón,

presidente della Conferenza episcopale spagnola, cercava di mediare i contrasti e di srammatizzare il dibattito osservando che il «Sinodo è prima di tutto uno scambio di esperienze di cui bisogna prendere coscienza». Ed aggiungeva: «Certo, un vescovo europeo, abituato a considerare l'Europa al centro del mondo, prova uno "shock" di fronte al crescere della Chiesa nel mondo. Ma proprio questo aspetto nuovo dimostra che la Chiesa sta facendo un serio passo in avanti sul piano della sua universalità. Bisogna prendere coscienza delle diverse culture e dialogare con esse, come bisogna rendersi conto che nella società e nella Chiesa il maccolinismo sta per finire. L'esclusivismo dell'uomo non è più attuale e perciò bisogna prendere coscienza che la donna prenda il posto che le spetta nella Chiesa e nella società».

Si è così arrivati all'approvazione, al posto di un documento finale operativo, di una «Dichiarazione dei padri sinodali» nella quale viene rilevato che il Sinodo ha registrato un dibattito di tipo nuovo con questa considerazione significativa: «Perciò, divenuti certamente più ricchi, abbiamo preferito offrire i frutti integri di questo scambio di idee al Sommo Pontefice con grande fiducia e semplicità ed aspettare da Lui nuovi impulsi. Nello stesso tempo vogliamo proseguire nelle nostre Chiese particolari la seconda esperienza fatta da noi al Sinodo». La «Dichiarazione», inoltre, sottolinea lo stretto rapporto tra «evangelizzazione e liberazione piena degli uomini e dei popoli» e la necessità che «la Chiesa sia al servizio di tutti gli uomini e specialmente dei più oppressi, per realizzare finché persistano le ineguaglianze ingenti di potere e di ricchezza nel mon-

do, finché la concentrazione di potenza economica sarà nelle mani di un piccolo gruppo di nazioni e di gruppi multinazionali, finché persistiranno lo squilibrio strutturale delle relazioni commerciali, le disparità nell'evoluzione dei prezzi alle quali le nazioni industrializzate e non industrializzate scambiano i prodotti, l'impatto di congiungere crescita economica e giusta distribuzione nell'intero delle nazioni come sul piano internazionale, la disoccupazione, le responsabilità in materia d'impiego». E «non può esserci riconciliazione finché ci sarà la pratica diffusa della tortura, finché ci saranno le responsabilità in materia di guerra e la corsa agli armamenti che è una follia costosa per il mondo».

Paolo VI, nel discorso di chiusura del Sinodo, non ha potuto ignorare i problemi e gli orientamenti emersi che aveva seguito con appunti quasi ogni giorno. Ha detto, perciò, che «le difficoltà sono le responsabilità in materia enormi» e che «l'ampiezza e la complessità dei temi trattati non permettevano le auspiccate conclusioni». Ma tutto questo — aggiungeva — non senza un invito all'unità della Chiesa al di là di ogni pluralismo ormai presente in essa — «non può farci concludere che il bilancio è stato negativo». Parlando il giorno dopo la chiusura del Sinodo, ossia la domenica 27 ottobre, alla folla raccolta in piazza S. Pietro ha detto: «È una conclusione e un principio». Si è trattato di un momento storico e orientatore per la Chiesa, tanto che si è sentita la difficoltà di contenere in un improvvisato documento il straripante ricchezza dei suoi contenuti. Noi avremo di che ripensare».

Con queste parole, Paolo VI ha voluto far intendere che ha raccolto i frutti integri dello scambio di idee — come afferma la dichiarazione dei padri sinodali — offerti al pontefice perché da lui vengano nuovi impulsi. La strada che il Sinodo ha tracciata in quello che saprà fare.

Alceste Santini

I grandi libri per la scuola

Omero, Tucidide, Apuleio, Tacito, Boccaccio, Petrarca, Tasso, Ariosto, Manzoni, Pascoli, Foscolo... le edizioni sono curate da studiosi e noti docenti universitari; tutte le opere sono precedute da introduzioni schematizzate come grandi «voci» d'enciclopedia; i testi sono quelli criticamente accertati, le traduzioni fedeli e moderne. Le introduzioni, le bibliografie, infine i commenti, più che sufficienti per uso scolastico, riflettono un'attenzione davvero insolita ai più recenti orientamenti critici e alla cultura viva.

ecco alcuni, tra i 90 titoli finora pubblicati, particolarmente adatti per la scuola:

Apuleio L'asino d'oro	Petrarca Canzoniere
Ariosto Orlando furioso	Shakespeare Amleto - Otello - Macbeth - Re Lear - Giulio Cesare - Antonio e Cleopatra - Coriolano
Boccaccio Decamerone	Tacito Gli annali
Cervantes Don Chisciotte della Mancha	Tasso Gerusalemme liberata
Foscolo Poesie	Gadda Quer pasticciaccio brutto di via Merulana
Goethe I dolori del giovane Werther	Foscolo Ultime lettere di Jacopo Ortis
Manzoni I promessi sposi - I misteri sacri - Tragedie	Tucidide Guerra del Peloponneso
Nivio Le confessioni di un italiano	I titoli contrassegnati con un asterisco (*) sono pubblicati su licenza temporanea degli editori.
Omero L'Ulisse - L'Odissea	1) Mursia 2) Istituto Editoriale Italiano
Pascoli Poesie	

Garzanti

Si estende il movimento per il salario, l'occupazione e un nuovo sviluppo

Convegno dei lavoratori comunisti

Telecomunicazioni: indispensabile l'unificazione dei vari servizi

La telefonia deve diventare sempre più un bene di consumo sociale - Il problema delle tariffe - Intervento di Barca

I complessi problemi della telefonia e delle telecomunicazioni sono stati esaminati dai lavoratori comunisti del settore...

Dirigenti dei telefonici ricevuti dal ministro

I contenuti del piano di potenziamento e sviluppo dei servizi telefonici statali per il quinquennio 1974-78...

Con un corteo e un comizio a Valdarno

Manifestazione operaia oggi contro Marzotto

med pomeriggio con il consiglio di fabbrica la direzione aziendale si è rifiutata di fornire dati...

Mancano gli insegnanti per i corsi delle 150 ore

PISTOIA, 29. La Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL denuncia la grave situazione che si sta verificando...

Renzo Cassigoli



In corteo i lavoratori dell'aviazione civile ieri mattina un folto e combattivo corteo...

verso il centro di Roma durante uno sciopero di 4 ore che ha determinato il blocco dell'aeroporto di Fiumicino...

In movimento tutte le categorie di lavoratori

Bloccata dallo sciopero Firenze Forte assemblea nella sede FIAT

Hanno partecipato le forze politiche democratiche e gli Enti locali - Gli interventi dei presidenti della Regione e dell'amministrazione provinciale e del sindaco - Per il nostro partito è intervenuto Pieralli

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29. Migliaia di lavoratori hanno giurato stramanti il piazzale interno dello stabilimento FIAT di Novoli...

L'8 fermi per 4 ore anche i braccianti

Il comitato direttivo della Federbraccianti CGIL, riunitosi per verificare lo stato della vertenza sulla contigenza e l'occupazione...

Per nuovi indirizzi del settore

Le segreterie provinciali della Federazione unitaria dei lavoratori chimici di Venezia, Padova, Ferrara...

75% in più di fatturato Montedison

MILANO, 29. Secondo una nota diffusa dall'Adnkronos, la Montedison avrebbe consolidato il proprio fatturato portandolo, così nei primi nove mesi del 1974...

Oggi a Rimini convegno sul settore petrolifero

Inizia oggi a Rimini, presso il Teatro Novelli, un convegno nazionale unitario del settore petrolifero...

Altre iniziative comuni fra chimici e contadini

contadini, in modo da realizzare nella prima metà di novembre un momento di lavoro comune...

Le masse lavoratrici e popolari impegnate oggi in un'altra grande giornata di lotta

In tutto il Mezzogiorno vertenze territoriali pongono al centro i problemi dell'occupazione, delle riforme e di una nuova agricoltura - Migliaia in corteo ad Agrigento - Due manifestazioni in provincia di Salerno - Ieri, nelle Marche, si sono fermati i lavoratori per i trasporti - L'astensione oggi nelle maggiori città - Sciopero in Emilia, Umbria, a Roma e in numerose altre città del Nord, del centro e del Sud

Scioperi da un minimo di due a quattro ore, cortei, manifestazioni, assemblee nei posti di lavoro: intensa si sviluppa di giorno in giorno l'iniziativa sindacale...

IERI - MARCHE - L'astensione è stata caratterizzata in tutta la regione attorno ai temi dei trasporti. In mattinata si sono fermati i lavoratori delle linee...

AGRIGENTO - Migliaia e migliaia di operai, studenti, impiegati provinciali della città...

SALERNO - Nella Piana del Sole e nell'agro nocerino migliaia di lavoratori di tutte le categorie hanno dato vita a una combattiva giornata di lotta...

Domani si ferma Taranto

Dal corrispondente

TARANTO, 29. «L'urgenza di una riforma in termini vigorosi del contratto di lavoro...»

Come viene notato in un documento della Federazione comunista di Taranto - documento politico-economico...

EMILIA-ROMAGNA - Anche in questa regione lo sciopero investirà oggi contemporaneamente tutte le province per tre ore.

LUCCA - Quattro ore di astensione e manifestazione. La giornata della lotta è caratterizzata anche da obiettivi a carattere locale...

PALERMO - Hanno dato la loro adesione gli studenti nel capoluogo siciliano. L'astensione anche lo scopo di sollecitare il comune ad affrontare i problemi del risanamento urbano...

REGGIO CALABRIA - Lo sciopero avrà la durata di 24 ore, tranne che nei servizi. Una manifestazione si svolgerà in centro.

CAGLIARI - Sei ore di sciopero verranno effettuate oggi e domani dai lavoratori dell'industria e del commercio della provincia. Oggi l'astensione avrà la durata di due ore, domani di quattro ore.

G. F. Mennella

Ora chiedono rincari
Le compagnie hanno mentito sulle assicurazioni autoveicoli

AVEVANO ANNUNCIATO PERDITE ED ORA METTONO DI AVERE REALIZZATO PROFITTI

L'Associazione per le imprese assicurative ANIA chiede per il '75 l'aumento del 43% per le tariffe di assicurazione auto e un aumento dal 20 al 90% per gli autoveicoli, a seconda della...



FIRENZE — Angelo De Rosa, uno dei banditi feriti, mentre esce dall'ospedale. A destra: un poliziotto in borghese mostra le pistole usate dai banditi; sul parabrezza dell'auto i fori dei proiettili

Scontro a fuoco violentissimo in mezzo alla folla a Firenze

Assalto in banca e sparatoria coi CC: due i morti e tre feriti gravissimi

Un commando di quattro rapinatori è penetrato nell'agenzia della Cassa di risparmio ma all'uscita è stato intercettato da un maresciallo e due militi del sottufficiale ha intimato l'alt ma è stato subito ferito - I CC hanno risposto al fuoco uccidendo uno dei banditi - Un successivo decesso all'ospedale



Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29. Blocchi davanti alla banca dai carabinieri proprio al termine della rapina, hanno tentato per tutto per scappare. Si sono fatti largo a colpi di pistola, ma i carabinieri hanno risposto a raffiche di mitra e il bilancio è stato tragico: un ferito gravissimo e tre feriti...

Il terzo dei giovani rapinatori, Pasquale Abatangelo, 24 anni, nato a Firenze e residente in via Nicolò da Tolentino 88, uscito dalla carceri di Firenze nel mese di agosto dove era stato rinchiuso per rapina; infine, il quarto del commando è un geometra di Roma, Angelo De Rosa, 37 anni, residente a Torino in via Garibaldi 20, ferito ad una mano.

Visita in Italia del segretario dell'OPEC

Incontri a Roma del rappresentante dei paesi petroliferi

Il segretario generale della Organizzazione dei paesi produttori ed esportatori di petrolio Abderrahman Khene ha soggiornato a Roma nei giorni di lunedì e martedì. In questi giorni ha avuto diversi contatti fra cui incontri con i ministri De Mita (Industria) e Giolitti (Bilancio). Il signor Khene ha inoltre tenuto una conferenza, ieri alle ore 19, italiana per l'Organizzazione internazionale a Palazzo Venezia.

Chiedendo il ribasso della benzina e l'eliminazione dei vincoli alla circolazione

La FIAT preme per un rilancio della motorizzazione privata

Gianni Agnelli afferma che la macchina privata è «strumento di libertà» e critica la «psicosi anti-automobile» - Il problema del prezzo del carburante deve essere posto al di fuori della politica delle «sorelle», che pretendono ulteriori rincari del greggio

L'assoluzione di tre fascisti a Cagliari

Sentenza incredibile

I giudici della seconda sezione del tribunale di Cagliari hanno firmato ieri una incredibile sentenza con la quale hanno mandato assolti tre fascisti accusati di aver ucciso l'articolo 5 della legge del 1952 che punisce con la detenzione fino a tre mesi o l'ammonizione fino a 50 mila lire chiunque «con parole, gesti o in qualunque altro modo compie pubblicamente manifestazioni usuali al discolpo partito fascista».

TORINO, 29

In occasione dell'apertura del Salone dell'auto, in programma per domani, la Fiat ha distribuito ai giornalisti una pubblicazione nella quale si chiede la riduzione del prezzo della benzina. Dopo aver affermato che una «tendenza al ribasso» della benzina si sta manifestando in alcuni paesi (in Svezia, in Svizzera, negli USA, da parte di qualche compagnia), la Fiat dichiara che in Italia si stanno accumulando «ingenti scorte» a causa della riduzione dei consumi, scorte che non è possibile collocare all'estero in quanto tutti i mercati sono saturi. D'altro canto aggiunge la pubblicazione Fiat non è possibile ridurre al di là di un certo limite la produzione di benzina, «vista l'incapacità del nostro paese di produrre benzina in quantità sufficiente per le nostre esigenze».

dev'essere chiaro in proposito, e spiegare all'opinione pubblica che cosa ci si fa per affrontare serenamente i problemi che grandi compagnie petrolifere internazionali stanno in realtà premendo per aumentare ancora il prezzo del greggio.

Infine, il rapporto tra produzione di benzina e di altri prodotti (olio combustibile, gasolio, ecc.) deve essere fissato non in costi fissi e invariabili come la Fiat vorrebbe far credere. Si può accrescere la quantità di prodotti prodotti e ridurre l'importo dei prodotti più volatili. Ma soprattutto occorre - e qui entra di nuovo in causa la politica governativa - orientarsi verso la utilizzazione di prodotti a basso costo, come il metano, sia nazionale sia d'importazione, il ricorso ad altre risorse (per esempio il carbonio) e l'adozione di processi di raffinazione di petrolio e quindi di alleggerire sia le scorte sia la bilancia dei pagamenti.

La visita di una delegazione nelle organizzazioni del PCI a Pisa, Genova e Asti

Comunisti meridionali fra i compagni del Nord

«La politica del partito, unendo gli operai del Settentrione e le masse del Mezzogiorno, è un autentico strumento di unificazione nazionale»

Dal nostro inviato

Pisa, Genova, Asti sono state le tappe del viaggio che la delegazione di 18 compagni del Meridione particolarmente distinti nel lavoro di reclutamento al partito e di diffusione dell'Unità ha compiuto in questi giorni per iniziativa della Direzione del Partito. Ognuno con una storia da raccontare, con un bagaglio di esperienze di oggi e di ieri che meriterebbero tutto essere ricordate. Così per il compagno più giovane (Enzo, 19 anni, operaio dell'Alfa di Pomigliano D'Arco, presso Napoli); così anche per quello più anziano (Enrico, 70 anni, calabrese, da sempre nella lotta; ricorda ancora quando, nel '43, aveva dovuto improvvisare delle tessere con ritagli di cartone. E tanti anni di milizia politica non l'hanno certo logorato: racconta i compagni come a Pisa mentre tanti più giovani arrancavano a fatica, aveva tranquillamente salito tutti i 294 scalini della celebre torre).

ASTI, 29

La stessa volontà di capire, perché conoscere meglio la ricchezza del patrimonio di esperienze che ha ogni compagno, ogni organizzazione del Partito, vuol dire anche conoscere meglio il Paese, i problemi di una battaglia politica, quale quella dei comunisti, che non può essere «meridionale» e «settentrionale» ma nazionale. «Quello che ci unisce, al Sud, come al Nord, è questa nostra capacità di organizzarci, di trasformare la comune volontà politica in organizzazioni in strumenti concreti di lotta politica». La stessa puntualità tecnica, negli appuntamenti, in ogni momento, nella notazione dei pro e contro, nei programmi delle visite alle città, nelle gite, è stata - sottolineano i compagni - una prova, minore se vogliamo, ma pur importante, di questa capacità di organizzare la comune tenerezza politica.

Roma: oggi s'inaugura la nuova sede di Italia-URSS

Viene inaugurata oggi, alle ore 18, la nuova sede nazionale dell'Associazione Italia-URSS, situata nella centrale piazza Campitelli. L'inaugurazione è preceduta dai lavori di apertura del VII Congresso nazionale che si terrà a Siena. Alla cerimonia, assieme a personalità della cultura e della politica, parteciperanno autorevoli esponenti stranieri.

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Advertisement for Noxacorn, a product for removing stains and cleaning. It includes text about its effectiveness and contact information for Dateline.

Advertisement for Accordo tra FIAT e casa tedesca per i veicoli industriali. It mentions a deal between Fiat and a German company for industrial vehicles.

Advertisement for the inauguration of the new headquarters of Italia-URSS in Rome. It mentions the location in Piazza Campitelli and the presence of various political and cultural figures.

Advertisement for Clinex, a product for cleaning dentures. It includes text about its effectiveness and contact information for Dateline.

Advertisement for Rinascita, a product for cleaning dentures. It includes text about its effectiveness and contact information for Dateline.

Questa sera in prima a Siena «Notte all'italiana»

SIENA, 29. Va in scena domani sera al Teatro Comunale del Rinnuovati, in «prima» nazionale, «Notte all'italiana» di Odon Von Horvath. Lo spettacolo è allestito da una delle due formazioni della cooperativa teatrale «Il Gruppo della Rocca»...

Horvath, autore mitteleuropeo riscoperto da alcuni anni, viene proposto al pubblico in uno dei suoi testi più stimolanti, drammaturgicamente e politicamente, la vicenda trase spunto da un fatto di cronaca...

«Notte all'italiana» sarà replicato al Teatro del Rinnuovati dopodomani, quindi in alcune località decimate della città. Poi partirà per un'ampia tournée nella regione toscana e in tutta Italia. Lo spettacolo sarà fra l'altro a Milano, al Salone Pier Lombardo, dal 2 gennaio prossimo.

Gheddafi aiuta la ripresa della lavorazione del film su Maometto

Dopo due mesi di interruzione sono ricominciate in Libia le riprese del film Maometto, messaggero di Dio, che erano state sospese in seguito alle pressioni degli ambienti più conservatori della religione musulmana perché sarebbe sacrilego dedicare un film al Profeta, il quale proibì ogni rappresentazione iconografica. Ora è intervenuto Gheddafi, il quale, dopo avere visionato le scene del film (la cui durata complessiva di tre ore sarà dimezzata per il pubblico non arabo), si è detto disposto a ricevere i cineasti ed aiutarli a realizzare l'opera.

I CONVEGNI DELLA BIENNALE

Economia ed estetica del cinema a Venezia

Lavoro e prospettive dell'associazionismo culturale di base. La relazione di Bolzoni e gli interrogativi di Pier Paolo Pasolini

Dal nostro inviato

VENEZIA, 29. In questa prima fase della sua «rifondazione» - fase affrettata, caotica e senza il supporto di una valida organizzazione (che continua a mancare) ma, come cerchiamo di testimoniare giorno per giorno, sperimentalmente vitale - la Biennale pone sul tappeto anche i problemi pratici e teorici che dovranno consentire lo sviluppo ulteriore. Certo, a informare su questo difficile lavoro di aggiustamento, soprattutto nel campo del cinema, siamo rimasti in pochi, per non dire in pochissimi, come si è visto con un incontro con il presidente Ripa di Meana, il quale avrebbe invece bisogno, per superare i molti impedimenti frapposti dal sistema politico, di una ben maggiore solidarietà.

Le linee direttrici

In compenso la serie di convegni e dibattiti, fiorita in questi ultimi giorni, si è preoccupata di elaborare alcune linee direttrici, delle quali si terrà conto in un incontro con il presidente Ripa di Meana, quando la Biennale si trasferirà in un centro permanente di cultura democratica e antifascista, ossia in uno strumento di irradiazione e di stimolo delle più varie e capillari iniziative. Al seminario specialistico sul tema «Cinema - città - avanguardia», attorno al quale si è convogliata la più vasta, organica e frequentata delle rassegne cinematografiche, ha fatto riscontro un dibattito all'istituto di architettura sul decentramento e la politica culturale, rivolto in prevalenza agli architetti e alla loro organizzazione e direzione degli studi.

In varie giornate si è articolato il convegno delle associazioni culturali di base che operano nel settore del cinema, ossia le Federazioni dei Circoli del cinema e del Cinetron, l'Unione dei circoli dell'ARCI e il Centro studi cinematografici. Superate certe divergenze del passato, tali associazioni appaiono oggi unite, come precisano esse stesse nel fascicolo stesso in comune Cinema, intervento, comunicazione, dallo sforzo inteso a fare dell'associazionismo culturale non un'aggiustazione puramente organizzativa di esperienze vissute in ghettoni elitari o comunque emarginate dalle tensioni in atto nella nostra società, ma un contrario una forza operante nella logica del movimento di massa, con obiettivi di mobilitazione e di intervento su tutti i problemi connessi all'incidenza della dialettica storica tra la scelta della conservazione e quella del cambiamento.

Sforzo ambizioso e tuttavia necessario, che tra gli interrogatori incontra per la prima volta la Biennale veneziana, tesa a un suo programma quadriennale che non potrà essere realizzato senza il concorso attivo e, in alcuni casi, in nome dell'idealismo, parte non solo dell'associazionismo, ma di tutte le forze sociali potenzialmente disponibili alla trasformazione dell'Ente. Sotto questa spinta la Biennale diventerà secondo i suoi impegni programmatici, un effettivo centro di raccolta ragionata e di proposte, fornendo materiali, documenti e verifiche, e generalizzando le esperienze.

Naturalmente la Biennale è solo uno degli interlocutori. Gli altri sono le forze organizzate del movimento operaio (Confederazioni, consigli di fabbrica e di zona, etc.), gli Enti locali (Regioni, Province, Comuni), gli Enti di sviluppo (Consorzio di sviluppo e il consorzio delle cooperative per la produzione di film. Tutta questa rete di rapporti va mantenuta e potenziata, così da giungere finalmente a centrare il discorso preminente nell'associazionismo - cioè quello del pubblico e con il salto non solo quantitativo, ma qualitativo richiesto dalla situazione obiettiva.

Decentramento culturale sempre più pronunciato, dunque, e partire da un'indagine del territorio veneto che le associazioni hanno già intrapresa, e da estendere poi ad altre regioni. E anche un fronte, che ora è di tipo politico, con gli altri paesi. E' stato infatti chiesto alla Biennale di organizzare un convegno internazionale sui problemi del pubblico e le varie scelte operate in situazioni diverse: capitalismo, socialismo, terzo mondo.

Questo è il movimento che, per così dire, sale dal pubblico e dai suoi esponenti. Ma in quale realtà dominante, per quanto riguarda il cinema come fenomeno insieme industriale e culturale? E' stato il tema dell'altro convegno cui si alludeva ieri, incentrato sul duplice polo economico-politico nella lunga relazione di Bolzoni (una sessantina di cartelle, dall'immediato dopoguerra ad oggi) e teorico-problematico nelle quattro cartelle di interrogativi pasoliniani. I termini possono sembrare opposti, ma in effetti coincidono almeno in una urgenza sentita da entrambi: quella di modificare radicalmente sia il modo di fare politica in cinema, sia il modo di giudicarlo.

Dopo aver analizzato il trentennio italiano di interventi governativi e di ricorrenti crisi, le leggi e gli incassi, il neorealismo e la produzione popolare, gli Enti di Stato e la sudditanza dall'America, la caduta delle vendite all'estero e la stretta creditizia in patria, il relatore cattolico giunge alla conclusione che il cinema italiano è di nuovo malato e che, nonostante la perdurante buona resa dei botteghini, legata però ai fenomeni di intrattenimento evasivo, «le difficoltà produttive sono aumentate, e crescono ancora». Per cui è urgente sia una revisione delle leggi, sia una trasformazione delle strutture.

L'intervento di Pasolini parte dalla constatazione dell'ambiguità dell'opera d'arte, ma come dato positivo, non negativo. Negativo e irrazionalistico è presupporre la sua unità in nome dell'idealismo (e anche del formalismo russo o dello strutturalismo).

Né l'ambiguità è semplicemente uno scontro tra passato e presente, tra metafisica e storia, tra borghesia e proletariato, uno scontro cioè tra male (il passato) e bene (il presente o il futuro) concetto, anche dai marxisti, ma specialmente dagli estremisti marxisti, moralisticamente.

Il problema mal affrontato, secondo Pasolini, è invece la esigenza di «dissacrare l'innocenza idealistica dell'arte, istituendovi un dualismo insuperabile, come quello sociale della lotta di classe, con cui Marx ha sfatato l'innocenza del borghese (falsa idea di sé operata, una presunta unità dell'uomo), o come quello psicologico dello scontro fra conscio e inconscio, con cui Freud ha sfatato l'innocenza di analogo al dualismo (falsa idea di sé fondata sulla psicologia)». Non avendo l'estetica marxista «inventato nulla di analogo ai dualismi, malettici o no, istituiti dal marxismo o dalla psicanalisi», il pensiero moderno non è ancora giunto a «dividere» arte nelle sue contraddizioni, nei suoi elementi inconciliabili, nelle sue ambiguità, che non sono e non si dovrebbero ritenere «colpevoli». Forse, dopo Marx e Freud, si è chiesto «spiritosamente» Pasolini, e altrettanto spiritosamente, proseguendo, ha tenuto a distinguere tra arte e autore, nel senso che l'innocenza che va dissacrata è quella della prima, non quella del secondo (visto, poi, soprattutto come cittadino e uomo interiore).

L'antinomia arte - merce

E nemmeno persuade la distinzione macroscopica nel caso del cinema, tra arte e merce, o la sua contemporanea natura di arte e merce, egualmente impure, che è il nostro. Per superare l'antinomia «mistrucosa» tra i due concetti, Pasolini propone di prendere in considerazione quello di «merce», per vedere se sia possibile, e se, «trasformarlo in senso estetico», ossia sottoporre la necessità della mercificazione alle «leggi linguistiche che nascono dalla pura necessità espressiva».

Qui il suo discorso è evidentemente assai personale e autobiografico; e, tra gli interrogativi, Vittorio Boarin lo ha, per così dire, oggettivato, ponendo l'accento sulla distinzione marxiana di merce come oggetto d'uso e come oggetto di scambio, quale possibile contributo non a un'estetica marxista, ma a una critica dell'arte nel senso della critica dell'economia politica.

Rimarrà comunque, in tutto il suo peso, il problema dell'ambiguità che lo stesso Pasolini si è limitato a porre come tale, senza la presunzione di definirlo o di risolverlo. «La mia ignoranza me lo impedisce», ha detto Ugo Casiraghi

Le proiezioni al Salone

A Lucca vecchi e nuovi maestri dell'animazione

Tra i punti di forza della manifestazione la «personale» dedicata a Paul Grimault

Dal nostro inviato

LUCCA, 29

La vita del cinema d'animazione continua. Nonostante le grosse difficoltà in cui si dibatte da troppo tempo (specie nel nostro paese) questo settore, sia per la grave carenza di strumenti legislativi adeguati a salvaguardarne la promozione e la diffusione, sia per l'oggettiva precarietà delle strutture produttive e distributive, autori di vario talento di varia ispirazione, di varie ascendenze culturali, di varie «scuole» nazionali, danno ancora sempre prova delle loro doti di artisti creativi e delle grandi possibilità espressive legate a tale mezzo di comunicazione che, peraltro, proprio per la sua duttilità e molteplicità d'impiego, raggiunge spesso momenti artisticamente compiuti mutuando motivi, forme e sostanza tanto dal cinema, dal teatro, dalla musica e dal letterario, quanto dalla realtà viva e attualissima.

Carolyn Carlson danza a Roma oggi e domani



La danzatrice americana Carolyn Carlson (nella foto), da due anni ballerina dell'Opéra di Parigi, darà due spettacoli, questa sera e domani sera al Teatro Olympeo, nel quadro della stagione dell'Accademia filarmonica. La Carlson, per la prima volta ospite di Roma, è una delle più apprezzate interpreti del repertorio moderno

do motivi, forme e sostanza tanto dal cinema, dal teatro, dalla musica e dal letterario, quanto dalla realtà viva e attualissima. In questo senso, la testimonianza più immediata e pesante è fornita dal Salone del cinema d'animazione aperti ieri a Lucca nell'ambito dell'ormai decennale manifestazione riservata ai bambini e fumetti (che prenderà sviluppo dal 1° novembre): cineasti, disegnatori, sceneggiatori, animatori, esperti del settore, semplici appassionati e generici spettatori di varia estrazione, da molte parti del mondo e da tutta l'Italia si sono dati convegno qui in gran numero. Come per il passato d'altro tempo, il Salone del cinema d'animazione di Lucca non vuole avere la fisionomia (e non meno le pretese) di un festival strutturato secondo rigidi schemi organizzativi, ma si presenta piuttosto come una manifestazione aperta nel corso della quale - seguendo i filoni più significativi dell'animazione italiana e di ogni, italiana e straniera - si cerca di dare conto, nel modo più ampio e fruttuoso possibile, di tutte le tendenze, le novità e le tematiche esistenti in questo campo.

Il folto programma delle proiezioni (curato da Claudio Bertini in collaborazione con Max Massimo Garneri e Massimo Masetti) spazia, infatti, dalla Rassegna internazionale '73/74 alla mostra storica nazionale dedicata alla Cecoslovacchia, dalla «personale» riservata a Paul Grimault a quella incentrata sulle opere di Bob Godfrey, dal cinema d'animazione di Montanelli. Il fatto principale è tuttavia che la favola scelta a illustrazione dell'argomento risulta opaca e dispersiva, quantunque sia in causa, oltre il celebrato autore del Placere e del Fuoco, la letteratura d'appendice, la narrazione «scandalo» alla Giulio De Santis, il cinema dell'epoca del «muto», ma senza la capacità d'irrompere davvero e di smontare i cliché meccanismi.

Nonostante il decoro esteriore, peraltro, non è impeccabile (scenografico) l'allestimento della fotografia a cura di Tonino Delli Colli, e qualche breve tratto sconcerta (le rapide apparizioni di Poeta), la storia non regge il peso dei significati che le si vorrebbero attribuire. Non regge la manierata ambientazione siciliana, non reggono i personaggi, a cominciare da Eugenia, affidata a quel pazzo di senso comune Laura Antonelli, la cui inerzia espressiva sfida ogni sforzo per farla recitare anche con la voce e con la faccia. Alberto Lionello, regista di migliori, ha l'aria di proporsi per un diverso racconto cinematografico, che abbia quale protagonista proprio D'Annunzio, e non tenda le cose tanto alla larga.

ag. sa.

le prime

Mio Dio come sono caduta in basso!

Primo decennio del secolo. In Sicilia: la giovane Eugenia, discendente di nobile famiglia, sposa Raimondo, figlio di un campiere arricchito. Ma un telegramma del padre di lei, lontano, blocca la consumazione del matrimonio: Eugenia e Raimondo sarebbero, in realtà, fratello e sorella. Due fratelli, in segreto, perché lo stanno di mezzo grossi interessi, e vivono dunque in castità reciproca. I sensi, però, si sono risvegliati nella donna; che, dappena tentata da un galante francese, durante il viaggio di nozze (bianco) a Parigi, cede in seguito al galante austriaco. Raimondo, più tardi ha anche una fuggitiva esperienza lesbica. I sani appetiti di Eugenia si sono infatti eccessivamente pur so superstiti, e si sono finiti per il maligno influsso dell'imperante mito dannunziano, che l'ha contagiata. In parte tramite lo stesso Raimondo, il quale tende ad assumere soprattutto le pose solidesche del Vale e quindi, tra una guerra e l'altra (la Libia e poi l'Europa), si è dato a un bel frangimento, che si è saputo comunque che la consanguineità di Eugenia e Raimondo non esiste (esiste, invece, uno scambio di natura carnale). Da ogni modo, nell'anno 1920, Eugenia si ritrova vedova e sola, con propensioni suicide. Ma riesce in buon punto a salvarsi. Pautasso, che le fa passare tutte le fessime.

Il regista Luigi Comencini dice di aver nutrito a lungo l'idea di un film che mostrasse i guasti del «modernizzamento», le conseguenze grottesche e nefaste dell'infatuazione di determinati strati della borghesia italiana per una certa cultura e un certo linguaggio (o per i loro derivati sottoculturali). Si può discutere dell'attualità del tema, oggi che la «magioranza silenziosa» si è ormai o si spezza generalmente in forme più rozze e prosastiche, trovando il suo idolo non in D'Annunzio, ma in Montanelli. Il fatto principale è tuttavia che la favola scelta a illustrazione dell'argomento risulta opaca e dispersiva, quantunque sia in causa, oltre il celebrato autore del Placere e del Fuoco, la letteratura d'appendice, la narrazione «scandalo» alla Giulio De Santis, il cinema dell'epoca del «muto», ma senza la capacità d'irrompere davvero e di smontare i cliché meccanismi.

Nonostante il decoro esteriore, peraltro, non è impeccabile (scenografico) l'allestimento della fotografia a cura di Tonino Delli Colli, e qualche breve tratto sconcerta (le rapide apparizioni di Poeta), la storia non regge il peso dei significati che le si vorrebbero attribuire. Non regge la manierata ambientazione siciliana, non reggono i personaggi, a cominciare da Eugenia, affidata a quel pazzo di senso comune Laura Antonelli, la cui inerzia espressiva sfida ogni sforzo per farla recitare anche con la voce e con la faccia. Alberto Lionello, regista di migliori, ha l'aria di proporsi per un diverso racconto cinematografico, che abbia quale protagonista proprio D'Annunzio, e non tenda le cose tanto alla larga.

ag. sa.

Mostre a Roma

SCULTURE DI NADO CANUTI. Galleria «Bateau Lavier» - Via Margutta, 21; fino al 31 ottobre; ore 10,30/13 e 16,30/20.

Lo scultore senese Nado Canuti ha mandato dal suo studio milanese un piccolo gruppo di recenti sculture, di multipli e di disegni che valgono come idee per sculture. Lo presenta Pier Carlo Santini che ne ricorda il percorso esistenziale tra espressionista e informale e ne sottolinea l'approdo a una visione organica della plastica. Nella sua materia scultorea, il bronzo, oggi Canuti figura oggetti che hanno una geometria che sembra industriale e in ciascuno di essi intrapianta una forma che appartiene all'organico vegetale o animale. Si formano così immagini ambigue o di grembo o di unione feconda.

Nella concretezza del suo dare forme Canuti tiene conto tanto dell'immaginazione erotica di un Mattia quanto della costruttività di un Pietro Casella.

In questa sua poetica organica e germinale, mi sembra che lo scultore abbia mano sensibile e sicura ma idee e sensi più confusi e generici. La forma non ha una folgorante evidenza e le relazioni germinali sono tecnicamente forse troppo manipolate senza raggiungere quell'allegria dell'eros che è di Mattia e di Casella. Si potrebbe obiettare che Canuti ha una visione drammatica; ma, comunque, si presenta come uno scultore del grembo e di ciò che è nascente. La riserva non è sul suo surrealismo geometrizzato ma sulla timidezza d'immaginazione e sull'evidenza formale che non è ancora all'altezza dell'invenzione organico-germinale.

da, mi.

RAI TV

controcanale

IL SOLITARIO. La prima puntata del programma di Ermanno Olmi dedicata ad Alcide De Gasperi comprendeva i primi 37 anni di vita del leader storico della DC. La seconda puntata ne coprirà gli ultimi 37 anni. Il dialogo tra gli altri partiti, e giungendo perfino a «spiegare» il successo della marcia su Roma avvenuto ai Mussolini si potera con un dialogo «sele di ordine» e con la necessità di «evitare la guerra civile»; argomenti che servivano chiaramente soltanto, nella loro ottica abusata e mistificata, a giustificare le esitazioni e il moderatismo di De Gasperi.

La cura particolare a «posizione antifascista, tuttavia, emergeva comunque dal resoconto dell'interrogatorio subito a Vicenza, prima dell'arresto, nella risposta del leader dei «Popolari». Infatti, si avvertivano tutta la cautela - che lo portava a concludere «alcuni aspetti» del regime fascista - di De Gasperi. Certo, lo scampato statista cattolico fu antifascista: si mantenne fuori dal regime (a differenza di altri esponenti del suo partito per esempio Fanfani) e per conseguenza questa posizione affrontò anche alcuni mesi di carcere. Ma la sua esperienza si differenzia da quella di tutti gli uomini dell'antifascismo militante: fu quella di un onesto professionista che, non intendendo collaborare, si dedicò a una vita privata fino alla vigilia della caduta del regime. Solo che De Gasperi non era un professionista qualsiasi: era il segretario del Partito Popolare.

Ma forse proprio la dimensione prevalentemente solitaria e privata di questa vicenda spiega la periodizzazione del programma. Il fatto è che in questa dimensione, Ermanno Olmi ha potuto lasciare ampio spazio alle meditazioni interiori e agli allievi domestici del protagonista, e in questa dimensione, Ermanno Olmi ha potuto lasciare ampio spazio alle meditazioni interiori e agli allievi domestici del protagonista, e in questa dimensione, Ermanno Olmi ha potuto lasciare ampio spazio alle meditazioni interiori e agli allievi domestici del protagonista.

oggi vedremo

PANE AL PANE (1°, ore 20,40)

La seconda puntata del programma-inchiesta di Mino Monteleone e Pasquale Mentonazione in Italia considera oggi i risultati di alcuni sondaggi di mercato: da un'indagine condotta a Brindisi, vicino Ravenna, sembra siano state accertate malattie causate da un eccesso di calorie. Da qui la trasmissione si indirizza verso il cinema e regala un confronto ravvicinato con la circostante realtà sociale e con le grandi questioni politiche che caratterizzano negli anni. L'anno questa è una narrazione, egli ha anche potuto ritrovare la sua vena intempestivamente patetica, che gli attori Anna Orso e Sergio Monteleone hanno saputo non tenere sotto controllo.

Comè al solito, Pane al pane si orienta verso i mali dell'alimentazione trascurando un particolare non indifferente: Monteleone e Mentonazione, in Italia, non è soltanto squallida qualitativamente ma è più spesso insufficiente quantitativamente.

IL PONTE DI REMAGEN (2°, ore 21)

George Segal, Ben Gazzara, Robert Vaughn, Bradford Dillman, Anna Gae, Edward G. Marshall, Peter Van Eyck e Robert Logan sono gli interpreti di questo film realizzato nel 1968 a Hollywood dal regista inglese John Huston. L'autore cinematografico disponibile a qualsiasi variazione sul tema spettacolare-avventuroso. Il ponte di Remagen è un dramma di guerra narrato nello stile più tradizionale, nel rispetto di tutte le convenzioni del genere.

TV nazionale

- 19,15 Cronache Italiane
19,30 Cronache del lavoro e dell'economia
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Pane al pane
21,00 Mercoledì sport
21,15 Concerto della sera
21,30 Incontro di boxe Cassius Clay-George Foreman
22,45 Telegiornale

TV secondo

- 18,45 Telegiornale sport
19,00 Speciale per noi
20,00 Concerto della sera
20,30 Telegiornale
21,00 Il ponte di Remagen

Radio 1°

- GIORNATA RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,05; 6: Mattino musicale; 8,35: Almanacco; 12: il lavoro oggi; 8,30: La canzone del mattino; 9: Vol ed; 10:15: I grandi concerti; 11:30: il meglio del meglio; 12:10: Quarto programma; 13,20: Ma questo è il mattino; 14,40: il ritorno di Roccamare; 15,10: Per voi giovani; 16: il girovago; 17,05: I grandi concerti; 17,40: Programma per ragazzi; Un libro per voi; 18: Musica in diretta; 19,30: Musica; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Anasella.

Radio 2°

- GIORNATA RADIO - Ore: 6,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 6:30: Come e perché; 8,55: il discoteca; 9,55: il ritorno e l'ascolto; 10,55: Canzoni per tutti; 16,35: D.

Radio 3°

- ORE: 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di lavoro; 11,40: Due punti due speche; 12,20: Musici italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intervento; 15,15: La musica giovanile; 16,30: Concerto di ieri; 17,30: Fogli d'album; 18,20: Poltroncini; 19,10: Canti di casa nostra; 20,30: Concerto della sera; 21,15: Il musicante nel mondo d'oggi; 20,45: Fogli d'album; 21: Il giornale del teatro; 21,30: Arnold Schoenberg.

Peugeot 104 coupé, per tutte quelle occasioni in cui ti serve una berlina.

E tante altre, diverse.



Peugeot 104 coupé: la risposta nuova e definitiva a chi ha sempre desiderato una berlina lussuosa, spaziosa e non ingombrante. Oppure un coupé sportivo, veloce, ma non dalle dimensioni ridotte. E la nuova Peugeot 104 è tutto questo: 3 porte, spazio, luce, velocità, eleganza; in uno spazio non tanto ridotto da considerarlo un coupé, né tanto ampio da assomigliare ad una berlina.

Peugeot 104 coupé: cilindrata 954 cc., 4 cilindri, 50 cv, trazione anteriore, freni a disco anteriori, 4 comodi posti, lunghezza mm. 3305, larghezza mm. 1520, consumo 7 litri ogni 100 Km., velocità oltre 135 Km. orari.

Una "mille" nuova, diversa: una "mille" che ti farà cambiare idea sui "vecchi detti" del coupé o della berlina.

Peugeot 104 coupé: il coupé-berlina.

Oggi sciopero di 4 ore per salario e occupazione

In lotta oggi Roma, Latina, Civitavecchia - 11 manifestazioni in città e nella provincia - Primo successo dei braccianti di Maccarese: sarà costituita una commissione per studiare la ristrutturazione dell'azienda agricola

I lavoratori daranno oggi una risposta unitaria di lotta all'attacco del padronato al movimento sindacale, al potere d'acquisto dei salari, all'occupazione. Lo sciopero generale di 4 ore - proclamato da CGIL, CISL, e UIL - che interesserà tutti i settori, sarà anche l'occasione per aprire la vertenza provinciale che è contraria sul rilancio dell'edilizia economica e popolare, la soluzione del problema dell'emergenza per i senzatetto, i trasporti, le tariffe ENEL. Undici manifestazioni si torneranno in città e nella provincia e saranno l'occasione per portare all'attenzione di tutti i cittadini, in tanti quartieri diversi la tematica che è alla base delle lotte del movimento operaio per un diverso sviluppo. Sciopero di 4 ore oggi anche a Civitavecchia e a Latina. Ad Aprilia ci sarà una manifestazione.

Queste sono le modalità dello sciopero: **BUS E AUTOLINEE** Fermi dalle 9 alle 13, comprese le linee extraurbane.

TRENI Uffici, dalle 10 alle 14, impianti fissi le ultime tre ore della mattina, convogli viaggiatori dalle 10 alle 12.

SCUOLE E UNIVERSITÀ Chiusura per tutta la mattina. Hanno aderito il sindacato autonomo delle scuole elementari, SNASE, e i comitati unitari degli studenti.

INDUSTRIA ED EDILIZIA Quattro ore nella mattinata.

COMMERCIO-GRANDI MAGAZZINI Quattro ore nella mattinata.

BANCHE Chiusi gli sportelli dalle 8,25 alle 13,25.

UFFICI POSTALI Quattro ore stamane.

CINEMA E TEATRI I cinema non effettueranno il primo spettacolo. Nei teatri di posa e negli enti lirici si ritarderà di due ore l'inizio del lavoro. Alla RAI-TV due ore di sciopero all'inizio di ogni turno. Nel settore cinematografico (stampa, noleggio, sviluppo, ecc.) quattro ore per ogni turno.

Le manifestazioni si svolgeranno nelle seguenti località con inizio intorno alle 9,30: **ZONA CENTRO:** al cinema Planetario a piazza Esedra, con Canullo. **TIBURTINA PRENESTINA:** a largo Preneste con Antonini. **SALARIA:** a piazza Vesuvio con Poma. **MAGLIANA EUR:** a piazzale della Radio con Di Napoli. **APPIO TUSCOLANO:** a piazza dei Tribunali con Regini. **CIVITAVECCHIA:** cinema Royal con Ciucci. **POMEZIA:** piazza del Comune con Fagnani. **COLLEFERRO:** a piazza Italia con Veltrami. **VILVA:** a piazza con Ceremigna. **MONTEROTONDO:** a Monterotondo Scalo, via Montesanto con Veronesi. **CASTELLI:** corteo da Ariccia e comizio ad Albano con Picchetti.

La giornata di lotta di oggi, che prelude a nuove iniziative, giunge in un momento di grande mobilitazione del movimento operaio romano. Centinaia di braccianti di Maccarese sono sfilati ieri in corteo da Porta Pia alle Partecipazioni statali per rivendicare uno sviluppo dell'azienda agricola che si stende tra Roma e Fiumicino e che l'IRI vorrebbe smantellare per far posto alla quarta pista dell'aeroporto.

Il ministro Gullotti ha annunciato la formazione di una commissione per la formulazione di un piano di ristrutturazione per Maccarese; di essa faranno parte rappresentanti delle organizzazioni sindacali, della Regione, delle Partecipazioni statali, dell'EPIM, della Maccarese.



La manifestazione dei braccianti di Maccarese

Imponente manifestazione promossa dai comitati unitari per lo sviluppo della democrazia nella scuola

OLTRE QUARANTAMILA STUDENTI IN CORTEO

Ragazzi e ragazze hanno sfilato per due ore da piazza Esedra al ministero della Pubblica Istruzione, dove si è svolto un comizio - Spettacolo con Ivan della Mea e Paolo Pietrangeli - Massiccia partecipazione degli istituti tecnici, professionali e femminili - Gli obiettivi della giornata di lotta: voto a 14 anni nelle elezioni dei nuovi organi collegiali e statuto dei diritti democratici

Ieri sera in Campidoglio

Accettate le dimissioni della giunta

Evasiva replica di Darida - Il PCI denuncia un nuovo scandalo edilizio: l'assessore Pala (PSDI) non risponde

Il Consiglio comunale ha ieri sera preso atto con voto unanime delle dimissioni della giunta capitolina. Il consiglio, su proposta del PSI, ha anche approvato l'immediata esecutività della deliberazione. Si è chiusa così una fase decisiva di crisi politica in un rapporto che lo stesso Darida ha dichiarato assai stretto con quella nazionale, pur ammettendo la specificità dei problemi dell'assemblea comunale. Ma si è chiusa senza che la DC abbia risposto alle esigenze poste dalle dimissioni del PSI.

Prima del voto il sindaco ha svolto una replica che ha segnato ancora una volta lo scarto fra gli impegni e le proposizioni politiche affermate ed i fatti. Si è confermata così l'ambiguità della DC e la sua attuale incapacità a portare a fondo una reale autocritica sulle cause del fallimento del centro sinistrista, sui programmi non attuati, sull'esigenza di giungere ad un profondo mutamento sui modi di governo. Darida ha ammesso che il centro sinistrista ha avuto «contesti oscillanti» e che «non sempre si è lavorato come si doveva» (autocritica del tutto insufficiente di fronte al baratro di carenze accumulate ed ai passi in avanti molto più scarsi registrati). Quindi ha polemizzato coi socialisti che sarebbero usciti dalla coalizione - ha detto - «quando dissensi di fondo sulle cose da fare sostanzialmente non c'erano». La DC - ha continuato Darida - rimane comunque fedele alla solidarietà democratica e respinge - come fece De Gasperi a suo tempo - «ipotesi di innaturali alleanze» a destra. Né lo sbocco della crisi può passare attraverso lo scioglimento del consiglio comunale, che sarebbe un cedimento rispetto alla battaglia per le autonomie, così come la crisi governativa non può passare attraverso lo scioglimento anticipato delle Camere.

Darida ha detto di aver apprezzato sia le proposte di Mammì (PRI), sia quella di Falleschi (PSI) per la

emergenza, ma esse devono, da un lato, sboccare nella scadenza naturale del mandato e, dall'altro, non essere «il problema dei rapporti con il PCI», per il quale, nella sua complessità, «non esiste una soluzione facile e non pronta, né esclusivamente romana». A Roma, secondo Darida, l'atteggiamento del partito comunista è stato indubbiamente «responsabile» ma ha sviluppato la sua azione «in una strategia di offensiva generale i cui obiettivi finali non sarebbero chiari. Questo non esclude, secondo il sindaco - che un programma amministrativo di emergenza e possa essere discusso affrontando ed arricchendo il dibattito con il PCI» - per costituire la trama di uno schema di bilancio discusso con le circoscrizioni ed i sindacati.

Fin qui Darida. Ora si apre una nuova fase della crisi politica. La DC non ha saputo dare risposte concrete alle richieste socialiste. Infatti una vera verifica non c'è stata. Il PCI ha tenuto il dibattito prevalentemente ancorato ai contenuti, chiedendo contemporaneamente che la DC uscisse dalle sue ambiguità rispondendo alle esigenze poste dalle dimissioni socialiste. E' un nodo questo che deve essere ancora sciolto.

In apertura di seduta si è verificato un grave e sconosciuto episodio. L'assessore Pala, chiamato in causa dal compagno Ventura, che ha sollecitato la risposta ad una serie di questioni sollevate dal nostro gruppo, si è allontanato frettolosamente dall'aula. Tra l'altro il compagno Ventura ha denunciato che su un terreno di proprietà di un signor Tuccimei, e le due domestiche, Giuseppe Franchini e Geisa Spompani. E' andata a rispondere una delle cameriere e gli sconosciuti l'hanno convinta ad aprire la porta dicendo che dovevano consegnare un pacco per la signora Mercandetti.



Un aspetto del corteo studentesco di ieri mattina mentre sfilava in via Cavour

Aggredite tre donne in un appartamento di viale dei Quattro Venti

LEGATE E IMBAVAGLIATE NELL'ATTICO DA 2 RAPINATORI ARMATI DI PISTOLE

I banditi sono fuggiti con un bottino di pellicce, gioielli e argenteria per un valore di 10 milioni «Colpo» da 15 milioni al deposito UPIM di Casalbertone: razzati gli stipendi del personale

Rapina a domicilio, ieri mattina in un attico di viale dei Quattro Venti 64, a Monteverde, dove due giovani sconosciuti armati di finte pistole hanno aggredito tre anziane donne - la padrona di casa e due domestiche - e, dopo averle legate e imballate, hanno svagliato l'appartamento portando via argenteria, gioielli e pellicce per un valore complessivo di oltre dieci milioni.

Era circa mezzogiorno quando due giovani, che erano a viso scoperto, hanno suonato alla porta dell'attico dove, in quel momento, si trovavano la signora Bianca Mercandetti, 73 anni, vedova Tuccimei, e le due domestiche, Giuseppe Franchini e Geisa Spompani. E' andata a rispondere una delle cameriere e gli sconosciuti l'hanno convinta ad aprire la porta dicendo che dovevano consegnare un pacco per la signora Mercandetti.

Con questo trucco i due sono riusciti ad entrare e, una volta dentro, hanno tirato fuori due pistole (in realtà innocue scacciauoni, come poi hanno accertato i carabinieri che le hanno trovate nella casa, abbandonate dai rapinatori); sotto la minaccia delle armi puntate, le tre donne, terrorizzate, sono state costrette ad andare in uno stanzino e qui i malviventi le hanno legate su altrettante sedie, imballandole con dei cerotti adesivi applicati sulla bocca. Padroni del campo, gli aggressori hanno messo a soqquadro tutto l'appartamento, rubando numerosi oggetti di argenteria, altra roba di valore e i gioielli e le pellicce della padrona di casa. Quindi i malviventi sono fuggiti col bottino: davanti al palazzo il volante di un'auto di grossa cilindrata. Solo molto più tardi le donne sono riuscite a liberarsi e a dare l'allarme ai carabinieri. L'attico svagliato, ieri mattina era stato «visitato» dai ladri l'anno scorso, proprio il 29 ottobre, e in quella occasione furono rubati anche alcuni preziosi quadri.

Un'altra rapina è avvenuta, sempre nella tarda mattinata di ieri, a Casalbertone, in via Alberto Pollio, davanti al deposito della società «Rinascente-Upim»: tre banditi, armati di mitra e pistole, hanno assalito tre impiegati rapinandoli di 15 milioni. Il denaro era stato prelevato poco prima da una vicina banca e doveva servire per gli stipendi del personale dell'istituto tecnico industriale. Nel corso dell'incontro - promesso sul diritto allo studio - è stato deciso di dar vita, il 14 novembre, a una giornata provinciale di lotta. All'iniziativa di ieri a Viterbo ha aderito la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

Convegno regionale del PCI sulla riforma sanitaria

«La Regione di fronte all'unità sanitaria locale e ai nuovi compiti di assistenza ospedaliera»: questo il tema dell'incontro-dibattito organizzato dal gruppo regionale comunista che si terrà domani nell'aula magna dell'ospedale Santo Spirito. I lavori saranno aperti, alle 16, da Maurizio Ferrara, capogruppo regionale del PCI. La relazione sarà svolta da Giovanni Ranalli, vice presidente della commissione regionale di sanità. Il dibattito sarà concluso nel pomeriggio, alle 18, dal compagno on. Giovanni Berlinguer, docente di medicina sociale all'università di Sassari.

Quando sono arrivati gli studenti delle zone più lontane della città, ieri mattina in piazza Esedra, già non ci si entrava più. La testa del corteo si era dovuta spostare più avanti, quasi fino all'imbocco di via Cavour. E' stata una grande manifestazione. Quarantamila giovani - forse più - hanno sfilato per le vie della città, testimoniando la propria ferma volontà di lotta contro il fascismo e per il rafforzamento e l'estensione della democrazia nella scuola e nel Paese. All'iniziativa hanno aderito la FGCI, la FGSI, la gioventù acilista, l'Unione donne italiane e l'organizzazione democratica del genitore (COGIDIAS).

Un lungo enorme «serpente» si è snodato per il centro, per oltre due ore, dirigendosi lentamente verso il ministero della Pubblica Istruzione, dove aveva luogo un comizio e uno spettacolo di canzoni di lotta con Ivan Della Mea e Paolo Pietrangeli. Centinaia erano i cartelli, gli striscioni che sotto il nuovo simbolo dei comitati unitari indicavano il nome delle scuole e delle diverse zone dei partecipanti alla protesta: Sarpi, Morosini, Albertelli, Istituto tecnico per il turismo, Galilei, Curie, Newton, Benedetto da Norcia, Centocelle, Cavour, Vittorio da Felice, P. de la Valle, Crocifera, Diaz, Sinigaglia, XXV Croce, Cifari, XV Margherita di Savoia, Fermi, Augusto, Mamiani, Istituti femminili, Tasso, Righi, comitati zona Centro, C.U. di Monteverde, Vespucci, Duca degli Abruzzi, da Verrazzano, XVIII, Avogadro, quartiere Nomentano, Colonna, Virgilio, C.U. della zona Ovest, Borromini, Socrate, Armandi, XI, Genova, Bernini, C.U. di Ostia, Lombroso, C.U. della zona Oltre Aniene, Celli, Matteucci, Orazio, Liceo unico sperimentale, Archimede, XXII Song, come si vede, nomi non solo di ieri classici e scientifici, ma anche di istituti professionali, tecnici, femminili, spesso per la prima volta protagonisti di una manifestazione, e dove le proposte di lotta dei comitati unitari hanno una influenza estesa a sempre più vasti strati di masse giovanili.

Nelle parole d'ordine, negli striscioni, negli slogan scanditi a lungo durante tutta la manifestazione erano sintetizzati gli obiettivi della piattaforma nazionale di lotta, lanciata dai comitati studenteschi autonomi, ai quali aderiscono i C.U.: lotta al fascismo, diritto allo studio e al lavoro, estensione del voto ai quattordicenni nelle elezioni dei nuovi organi collegiali, voto a 18 anni nelle elezioni politiche e amministrative. La maturità e la forza raggiunte dal nuovo movimento degli studenti sono dimostrate non solo dalla massiccia partecipazione di giovani e giovanissimi al corteo e dagli obiettivi che esso si è dato, ma anche dalla complessità con cui è stata svolta la giornata di lotta di ieri. Nonostante i tentativi di aggressioni fasciste e l'aperta boicottaggio dei gruppi extraparlamentari che in alcuni casi, come al Sarpi - si sono abbandonati ad atti di vero e proprio teppismo, cercando di impedire con la violenza l'adesione dei giovani, ovunque sono state respinte le provocazioni, i comitati unitari, con un proprio servizio d'ordine, hanno garantito che la protesta si svolgesse senza alcun incidente.

Si è trattato, insomma, di una grande manifestazione democratica, resa possibile anche dall'unità con le organizzazioni sindacali e con i partiti antifascisti, che gli studenti hanno saputo raggiungere lottando per rivendicazioni concrete, contro i doppi e tripli turni, per l'edilizia scolastica e strappando, in questo primo mese di scuola, importanti risultati. La mobilitazione giovanile, come è noto, è stata promossa nell'ambito della giornata di lotta nazionale promossa dagli organismi studenteschi autonomi, che in altre città d'Italia si terrà oggi. A Roma è stata anticipata di un giorno per permettere la massiccia adesione degli studenti alla sciopero e alle iniziative proclamate per oggi dai sindacati. Una affollata assemblea, infine, si è svolta ieri a Viterbo nell'istituto tecnico industriale. Nel corso dell'incontro - promesso sul diritto allo studio - è stato deciso di dar vita, il 14 novembre, a una giornata provinciale di lotta. All'iniziativa di ieri a Viterbo ha aderito la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

Si autodenunciano alcune centinaia di dipendenti del Policlinico

Alcune centinaia di dipendenti del Policlinico si sono autodenunciati ieri mattina alla Procura della Repubblica per solidarietà con Daniele Pifano, il giovane arrestato giovedì scorso sotto l'accusa di danneggiamento, resistenza all'arresto e pubblico ufficiale occupazione di edificio pubblico ed associazione a delinquere. I reati contestati a Pifano si riferiscono ad incidenti avvenuti tra il 20 e il 25 settembre quando gli agenti del commissariato di Porta Pia intervennero per far sgomberare la sala del direttore del Policlinico, occupata per protesta da un gruppo di dipendenti. I dimostranti chiedevano nuovi locali da adibire ad asil-nido dopo che il medico provinciale e l'ONMI avevano dichiarato inagibili quelli fino ad allora utilizzati. Gli autodenunciati, da parte loro, dopo essersi dichiarati «corresponsabili» del Pifano per i fatti a lui attribuiti, hanno fatto presente che le accuse non sarebbero derivate dal tutto inconsistenti.

Una tantum non pagata: fuga e inseguimento

Forse avrebbe fatto meglio a pagare l'una tantum. E' quanto, probabilmente, starà pensando adesso Giovanni Damiano, l'automobilista ventunenne finito a Rebibbia con l'amico Dario Pironi, 20 anni, dopo uno spericolato inseguimento che si è polarizzato per circa un'ora e per ben 50 chilometri, sul filo dei 150 gari. I due sono stati arrestati per tentato omicidio (forzando un semaforo a blocco a piazzale Flaminio hanno rischiato di travolgere un agente di polizia) e resistenza. Naturalmente, Giovanni Damiano dovrà pagare anche la tassa moltiplicata per tre. Tutto è cominciato verso le tre della scorsa notte, nei pressi di villa Torlonia, quando una «volante» ha intimato l'alt per un normale controllo alla «Giulia» GT del Damiano; quest'ultimo, che non era in regola con l'una tantum, ha cercato di fuggire. E' iniziato così l'inseguimento che si è snodato per il Muro Torte, Giampilia, Ponte Milviano, Olimpia, Tor di Quinto, il Raccordo anulare

vita di partito

INIZIATIVE SULLA CRISI: TOR LUPARA: ore 18,30 comizio (Freduzzi); TORRE SPACAZZA: ore 19 assemblea (T. Costa); ROMA: ore 17 assemblea (M. Gai); CENTRO: ore 20 assemblea (Marletta); CIVITAVECCHIA: ore 19 assemblea (Giovannelli); SETTECAMINI: ore 17,30 cellule di azienda (Caputo); S. MARINELLA: ore 20 assemblea (M. Gai); VITERBO: ore 20 assemblea (La Bella); VITERBO: ore 18,30 assemblea (Trabacchini); ORTE: ore 20,30 assemblea (Sposetti); VIGNANELLO: ore 19,30 assemblea (Giovannelli).

ATTIVO PROVINCIALE DEL PARASTATO - E' convocato per oggi alle 17, nel Teatro della Federazione l'attivo provinciale di tutte le cellule del Parastato. Obiettivo: il rinnovo dei responsabili negli enti del Parastato. (Fiorillo - Trezzani).

COMMISSIONE CETI MEDI - Alle ore 16,30 in Federazione gli organi comitati cooperative e consorzio IGRACE (Grasno).

COMMISSIONE CULTURALE (CULTURA E VIVISE) - DOMANI: alle 17, in Federazione riunione del gruppo di lavoro Arti Plastiche e Visive per discutere un programma di iniziative.

COMMISSIONE FEMMINILE - Domani, alle 17,30, si riunisce in Federazione. Sono invitate le consigliere comunali e di circoscrizione. Le commissioni femminili delle organizzazioni di massa. O.d.s.: Preparazione manifestazione 5 novembre (F. Prisco).

ASSEMBLEE - Villanova: ore 19 (L. Farza); POMEZIA: ore 20 (Cecilia); MONTEVERDE: ore 20 (Borelli); CAPENA: ore 19,30, attuazione campagna elettorale (Ferrilli); TOR SAPIENZA: ore 18,30. Ass. decreti del lavoro (Miele).

CC.DD. - Tiburtina III: ore 19 (Crottili); GENANO: ore 17,30 (O. Crivello); CIVITAVECCHIA: ore 19,30 (Pozzilli); PALOMBARA: ore 20 (Miccione); ALUMIERE: ore 19,30 e gruppo di lavoro (M. Gai); ROMA: ore 19,30, attuazione campagna elettorale (Ferrilli); TOR SAPIENZA: ore 18,30. Ass. decreti del lavoro (Miele).

FESTIVAL DELL'UNITA' DI RIGNANO FLAMINIO: sorteggio a premi fra i sottoscrittori dell'Unità: estratto n. 0078; 2) 2302; 3) 2916; 4) 1160; 5) 2482. F.G.C.I. - Acilia: ore 17; assemblea sul tesoro (Miele).

OSTIA CENTRO ore 18: assemblea sui Decreti delegati; Santa Marinella: ore 19; assemblea (Miele); Monte Celio: ore 19: Corso ideologico sulla storia del Movimento operaio (Bini); Villa Nova: ore 20: assemblea PCI-FCI sul tesoro (Miele).

E' convocata per oggi alle 17 in Federazione la commissione studenti sul tema «bilancio dello sciopero del '73 ed iniziative di massa per il 5 novembre». Relatore il compagno Walter Valerini.

Gli investimenti capitolini per quest'anno

Edilizia scolastica	L. 22.905.000.000
Asili nido (esproprio aree)	300.000.000
Collettori e reti fognanti	30.426.941.122
Opere viarie principali	3.584.825.907
Viabilità locale	7.732.432.204
Edilizia comunale	4.158.746.128
Opere urbanizzazione piani di zona 167	8.391.432.814
Approvvigionamento idrico	34.980.000.000
Impianti vari	875.000.000
Centrale del latte	9.243.478.900
ATAC	12.675.000.000
Cassa economica	15.908.000.000
Verde pubblico	780.000.000
TOTALE	L. 151.811.546.147

La pressione del PCI perché fossero stralciati dal piano quinquennale gli investimenti comunali del 1974 ha avuto successo, impedendo che le somme, sia inferiori al fabbisogno, rimanessero nelle casse. Ieri è stato infatti definitivamente deciso l'annoveramento degli stanziamenti ai quali il PCI ha ottenuto un significativo aumento per l'edilizia scolastica e per la fogna nelle borgate (in tutto 4 miliardi e mezzo in più).

Martedì grande appuntamento popolare per un'Italia sicura nella sua indipendenza, per la pace nella libertà

Manifestazione a piazza del Popolo

Parleranno alle 17 Gian Carlo Pajetta e Renzo Imbeni - Ieri affollato attivo, con Petroselli e Segre, in preparazione dell'iniziativa - Appello della segreteria della Federazione del PCI e della FGCI: «La classe operaia, i lavoratori, le donne, i giovani romani sono chiamati a riaffermare la volontà del popolo italiano di avanzare sulla via del progresso e della democrazia»

Una grande manifestazione con il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI, e Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI, riaffermerà martedì 5 novembre a piazza del Popolo, alle ore 17, la volontà dei lavoratori romani di lottare «per un'Italia sicura nella sua indipendenza, per la pace nella libertà». La preparazione dell'incontro popolare è stata ieri sera al centro dell'affollatissimo attivo straordinario svoltosi nei locali della Federazione comunista. L'assemblea, presieduta dal compagno Luigi Petroselli, della direzione del PCI, segretario della Federazione, è stata introdotta da Sergio Segre, responsabile della sezione esteri del C.C. del PCI.

Sugli obiettivi dell'appuntamento del 5 novembre, la segreteria della Federazione comunista romana e la segreteria della FGCI hanno emesso il seguente comunicato:

«La classe operaia, i lavoratori, le donne, i giovani romani, sono chiamati a riaffermare la volontà del popolo italiano di avanzare sulla via del progresso e della democrazia, di difendere la causa della sovranità popolare e dell'indipendenza nazionale, di respingere ogni ingerenza straniera ai danni del Paese.

È contro le classi lavoratrici e della nazione che l'Italia, ai fini stessi dello sviluppo e del rinnovamento economico, abita una politica estera di pace, di cooperazione internazionale, di amicizia con tutti i popoli.

La visita del Segretario di Stato americano in Italia è una occasione per esprimere e far pesare la volontà della «stragrande maggioranza del popolo che vigila e lotta per un'Italia sicura nella sua indipendenza, per la pace nella libertà».

Attraverso una fase drammatica della vita del Paese, mentre la crisi di governo si trascina ancora in una situazione di massa incertezza ed aperta a gravi pericoli.

L'incontro del 5 novembre è questa perciò un valore più generale di nuovo intervento popolare nella situazione, contro ogni manovra reazionaria.

È necessaria la formazione di un governo che affronti con serietà e decisione i problemi del Paese.

Ne lo scioglimento anticipato delle Camere!

Sia garantita l'indipendenza nazionale, siano gli italiani a decidere per l'Italia!

Basta con l'eversione antidemocratica e con la criminalità fascista!

Si risponda in modo positivo alle grandi lotte popolari che esigono misure nuove ed efficaci contro il caro-vita, contro la corruzione e gli scandali, per l'occupazione e per una nuova politica economica e sociale!

Con queste parole d'ordine e attorno alle bandiere rosse e alle bandiere tricolori del popolo e la volontà romana, leveranno la loro voce nella grande manifestazione civile e democratica del 5 novembre.

Tra le organizzazioni del partito sono impegnate a garantire la più ampia partecipazione popolare e l'ordinato svolgimento della manifestazione, esercitando una ferma vigilanza di massa contro ogni tentativo di provocazione, da qualunque parte esso provenga.

Il comizio non sarà né preceduto né seguito da cortei».



Primo successo per gli asili-nido

Un primo importante successo ha coronato la settimana di lotta lanciata dalla Federazione unitaria CGI-CISL-UIL sul problema degli asili-nido: l'assessore Stalaria, a nome della giunta comunale, si è impegnato ad esaminare al più presto con i rappresentanti sindacali i problemi relativi al personale dei 28 «nidi» ultimati ma ancora chiusi e di indire, entro il primo trimestre del '75 i concorsi relativi a questi 28 nidi. Inoltre è stata insediata ieri la prima delle cinque commissioni incaricate dal PSI e Ferrante per il

infinite, la convocazione della commissione speciale per i piani di costruzione dei centri per l'infanzia.

Questi impegni sono stati assunti ieri durante l'incontro tra i rappresentanti della giunta e dei gruppi comunisti con una delegazione di centinaia di genitori e lavoratori che, insieme ai rappresentanti dei sindacati ed a consiglieri di tutte le circoscrizioni, erano confluiti in campo diogli per il quartiere. Oltre a Stalaria erano presenti l'assessore Palottini, i consiglieri Anita Pasquali e Benigni per il PCI, Bonzoni per il PSI e Ferrante per il PRI.

Sempre ieri, a seguito degli impegni assunti con le delegazioni dei quartieri, la commissione regionale Sanità, riunita alla presenza dell'assessore Lazzaro, ha espresso l'auspicio che il problema degli asili-nido trovi una rapida e corretta soluzione. Nell'ultima seduta del consiglio regionale era stata votata la legge che stanza per quest'anno 3 miliardi e mezzo per la costruzione dei centri per l'infanzia.

NELLA FOTO: delegazioni di cittadini, provenienti da vari quartieri manifestano davanti al Campidoglio, per gli asili-nido.

Forse a dicembre l'apertura della biblioteca nazionale

L'apertura della nuova sede della biblioteca nazionale è bloccata per la mancanza di mobili (tavoli da lettura e sedili) necessari a attrezzare la sala. Entro un mese e mezzo, tuttavia, si pensa di poter aprire al pubblico alcuni locali, che verranno ammobiliati con le vecchie attrezzature della «Vittorio Emanuele». In questi giorni, infatti, è stato completato il trasferimento dei due milioni di volumi che si trovavano nella vecchia sede di piazza del Collegio Romano.

Avviso alle sezioni

Le sezioni della città e della provincia ritirino nella giornata di oggi presso i centri di zona i moduli necessari per la manifestazione del 5 novembre.

CONCERTI

- ACCADemia FILARMONICA ROMANA** (Via Flaminia, 118 - Tel. 36.01.752)
 - 21.15 - Concerto di T. Olinick recital di danza della celebre ballerina americana Carolyn Carlson (tagli n. 4) con L. Ekson, e il contrabbasso di Vittorio Emanuele.
 - Unica replica fuori abbonamento domenica 21. Biglietti in vendita alla Filarmónica.
- AUDITORIUM DEL GONFALONE** (Via del Gonfalone, 32 - Telefono 65552)
 - Domani alle 21 Chiese di S. Agnese in Agone (Piazza Navona) concerto di inaugurazione con orchestra di San Giovanni - Giesse Germania diretti da W. Meyer. Solisti: H. Mesterhans, R. Schaler, G. Gintner. In programma: Schütz, Haastler, Gabrieli, Bach, Vivaldi.
- INCANTORI MUSICALI ROMANI** (Sala via dei Greci, 18)
 - Domani alle 21 «Giorno di nozze» (atto unico). Parole e musica di Gino Negri con P. Rusconi e Agnès Matronale. L'opera buffa in un atto di Roberto e Ida Jazon con F. Fabbrì, G. Gatti, A.M. Balboni. Orchestra Numerata Strumentale Italiana. Direttore orchestra: Piaraberto Biondi. Regia di L. Parise Dal Pozzo.
- TEATRO MONDOVINO** (Via Genocchi - Colombo INAIL)
 - Alle 21.30 la Comp. Teatro d'Arte di Roma presenta «Nacque al mondo un sole» (S. Francesco - Laude di Jacopone da Todi) regia G. Mazzi.

LA CLEF (Via Marchio, 13 - Telefono 5732)

- Alle 22.30 la voce al pianoforte di José Marchese introduce «E' tempo di cabaret» con A. Mazzamucchi e M. Mastelloni.
- MUSIC-INN** (Largo del Fiorentino n. 3 - Tel. 654834)
 - Alle 21.30 concerto del Gruppo Jazz Samba di Irio De Paula.
- PIPER** (Via Tagliamento, 9 - Telefono 82455)
 - Alle 21 orchestra Giordano; alle 23.00 Gran varietà n. 2 di Giancarlo Bonfiglioli con 2 diversi spettacoli. Numeri di attrazione e vedette internazionali.
- RIPA KABARET** (Via San Francesco a Ripa, 18)
 - Alle 21.15 «Romancia» omaggio al Belli di Gianni Bonagura, Cantà Nannarelli.
 - SUBURRA CABARET** (Via dei Capocci, 14 - Tel. 4754818)
 - Alle 22 «Il Cabaret» (una fantasma) di S. Spadaccino, con A. Baratta, F. Fini, M. Biondi, S. D'Amario. Prenotaz. al bottiglione.
 - LUNIVER** (Via delle Tre Fontane - Tel. Metropolitano, 93, 123, 97 - Tel. 58.100)
 - Aperto tutti i giorni.
 - DIANA**
 - Professoressa venga accompagnata dai suoi genitori, con A. Maccone
 - DUE ALLORI** (Tel. 273.207)
 - Professoressa venga accompagnata dai suoi genitori, con A. Maccone
 - EDEN** (Tel. 380.188)
 - Carambola
 - EMBASSY** (Tel. 870.245)
 - Herbie il maggiolino sempre più matto (prima)
 - EMPIRE** (Tel. 857.719)
 - Herbie il maggiolino sempre più matto (prima)
 - ETOLEE** (Tel. 67.5516)
 - Il grande Gatsby, con R. Redford
 - EUROPE** (Tel. 865.735)
 - Amore mio non farmi male, con L. Fani
 - FIAMMINE** (Tel. 47.5110)
 - Fatti di gente per bene, con G. Giannini
 - FIAMMETTA** (Tel. 20.464)
 - M.A.S.H., con D. Sutherland
 - GALLERIA** (Tel. 678.267)
 - Per amore Otelia, con G. Ratti
 - GARDEN** (Tel. 582.848)
 - Frank Costello faccia d'angelo, con A. Delon
 - GIARDINO** (Tel. 894.940)
 - Professoressa venga accompagnata dai suoi genitori, con A. Maccone
 - GIOIELLO D'ESSAI** (Tel. 864.149)
 - Harold e Maude, con B. Cort
 - GOLDEN** (Tel. 755.002)
 - Herbie il maggiolino sempre più matto (prima)
 - GREGORY** (Via Gregorio VII, 185 - Tel. 63.8000)
 - Herbie il maggiolino sempre più matto (prima)
 - HOLIDAY** (Largo Benedetto Marconi - Tel. 67.94.908)
 - Le farò da padre, con L. Proietti
 - KING** (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551)
 - Fatti di gente per bene, con G. Giannini
 - INDUINO**
 - Torna a casa Lassie, con E. Taylor
 - INIMISTRE**
 - Horror Express, con C. Lee
 - LUXOR**
 - 20.000 leghe sotto i mari, con J. Mason
 - MAESTRO** (Tel. 786.085)
 - L'esorcista, con L. Blair
 - MAIESTIC** (Tel. 67.94.908)
 - Il fiore delle mille e una notte, di P.P. Pasolini
 - MERCURY**
 - Professoressa venga accompagnata dai suoi genitori, con A. Maccone
 - METRO DRIVE-IN** (Tel. 60.90.243)
 - Spruzzo sparisci e spara, con K. Russell

CINE-CLUB

- CINE CLUB TEVERE** (Via Pompeo Domani alle 18 «Il giorno della civetta» di D. Damiani).
- L'ORCHIO** (L'Orchietto, La Bocca - Via del Mattonato 29 - Tel. 589.406)
 - Un film di Joseph Strick (alle 19.21)
- PICCOLO CLUB D'ESSAI** (Villa Borghese)
 - Alle 20.30 e 22 «Follie d'inverno»

CINEMA - TEATRI

- AMBRA JOVINELLI**
 - Horror Express, con C. Lee (VM 18) SA
 - «Cine» e rivista di spogliarello
- VOLTURNO**
 - Alle 17 inaugurazione dell'ispettore Sterling, con H. Silva (VM 14) G
 - e rivista di spogliarello
- CINEMA PRIME VISIONI**
 - ADRIANO** (Tel. 325.153)
 - Una calibro 20 per lo specialista, con J. Bridges (VM 14) SA
 - AIRONE**
 - Come divertirsi con Paperino e Company
 - APPALO** (Tel. 779.838)
 - «L'uomo senza memoria», con L. Merenda (VM 18) DR
 - ARCHIMEDE D'ESSAI** (875.567)
 - E comincio il viaggio nella vertigine, con I. Thulin (DR)
 - ARISTON** (Tel. 353.230)
 - Le farò da padre, con L. Proietti (VM 18) SA
 - ARLECCHINO** (Tel. 36.03.546)
 - «Codice d'amore orientale», con D. Vega (VM 18) S
 - ASTOR**
 - Stasera il grande truffatore, con I.P. Belmonte (DR)
 - ASTORIA**
 - Amore mio non farmi male, con L. Fani (VM 18) S
 - ASTRA** (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)
 - Il giustiziere della notte, con C. Bronson (DR)
 - AUSUNIA**
 - «L'uomo senza memoria», con L. Merenda (VM 18) DR
 - AVVENTINO** (Tel. 57.1327)
 - L'amico di famiglia, con I. Piccoli (VM 18) DR
 - BALDUINA** (Tel. 347.582)
 - Il testimone deve scappare, con B. Fabbri (VM 18) DR
 - BARBERINI** (Tel. 47.51.707)
 - Tutta una vita, con M. Keller (A)

L'omicida dell'orologiaio ucciso all'Aurelio non ha lasciato scampo

L'assassino è uno dei clienti?

L'assassino di Raimondo Gaspari, il vecchio commerciante di orologi e preziosi di 83 anni trucidato lunedì mattina nel suo lussuoso appartamento di via Gregorio VII 295, non ha lasciato tracce. L'unica cosa certa - almeno è l'ipotesi più logica e più convincente per gli investigatori della squadra mobile - è che l'omicida dovrebbe essere uno dei numerosi clienti della vittima. Lo sconosciuto che ha massacrato l'anziano orologiaio, frantumandogli il cranio e infierendo selvaggiamente sul suo corpo con un coltello, vi brandì almeno una decina di coltellate, va cercato nella cerchia di personaggi che avevano rapporti d'affari con il Gaspari.

L'assassino, infatti, è potuto entrare nell'abitazione - verso le sette del mattino, forse anche prima - senza destare sospetti nella vittima che era molto sospettosa e guardava e faceva entrare solo chi conosceva molto bene. E' evidente, quindi, che Raimondo Gaspari conosceva il suo assassino e lo ha ricevuto, tanto più considerando l'ora piuttosto insolita della visita.

Le indagini, comunque, non si presentano molto facili. Il commovente infelice aveva numerosi clienti, in gran parte orologiai e gioiellieri, i quali si recavano nell'appartamento di via Gregorio VII per commissionare o per il ritiro della merce ordinata. La polizia sta controllando i registri contabili dell'ucciso, i suoi taccuini, una serie di cedole di clienti e di commoventi trovati nell'appartamento del delitto. Sono stati interrogati il portiere del palazzo e la domestica del Gaspari - le due persone che hanno avuto rapporti mattiniani di lunedì, il cada-

vere - l'autista che accompagnava la vittima nei suoi frequenti giri di lavoro, due nipoti dell'orologiaio, Fernando e Roberto Gaspari. A quanto sembra, tuttavia, non sarebbero emersi elementi.

Sempre senza risposta. Invece, rimangono gli interrogativi sul movente del delitto. Perché Raimondo Gaspari è stato ucciso? La polizia sta vagliando una serie di ipotesi. Sarebbe da scartare decisamente la tesi della rapina. Almeno apparentemente, in casa del Gaspari non manca nulla. Nella casa sono stati trovati circa 50 milioni e nell'appartamento oggetti di valore, quadri preziosi, altri stock di orologi, tutta roba rimasta al loro posto. Priva di fondamento anche la tesi secondo cui Raimondo Gaspari era stato denunciato in passato per ricettazione (si tratta di un caso di omicidio) e che avesse avuto a che fare con storie di ricettazione e di usura, in contatto con ambienti della «mala». Niente di tutto questo.

Una cosa certa, invece, è che il commerciante era creditore di numerose persone, molte delle quali dovevano al Gaspari somme abbastanza cospicue, in genere fino a due milioni. L'omicida è uno di questi creditori che voleva far sparire un mucchio di cambiali o altre cartelle compromettenti? Oppure Raimondo Gaspari è stato ucciso per vendetta, magari in seguito a qualche «bidone» o a un affare andato a monte? Comunque sia, ciascuna di queste ipotesi riporta sempre al punto di partenza: il vecchio commerciante è stato ucciso, con molta probabilità, da uno che aveva rapporti d'affari con la vittima.

L'amministrazione provinciale, vittima dei suoi stessi ritardi, si è accorta oggi che le proposte dei comunisti, in materia di edilizia scolastica, erano giuste ed in parte le ha fatte proprie. Ora però i comunisti sono notevolmente aumentati ed è molto più difficile contrarre mutui. E' questo il motivo per cui in molte situazioni, nonostante siano già stati aggiudicati gli appalti-concorso, i lavori non si sbloccano. Per risolvere il problema della scuola - ha aggiunto il consigliere Tidel - è necessario applicare le leggi 641 (che prevede costruzioni con i fondi dello Stato) e 885 (che permette l'esproprio di terreni ed edifici) nel quadro di un piano di costruzione di edifici scolastici.

La regolamentazione del traffico nella zona attorno a San Pietro e, in particolare, la creazione di una Isola pedonale in via della Conciliazione, saranno discusse nella riunione della commissione consiliare al traffico del Comune. Nei giorni scorsi è stato resa pubblica da alcuni giornali una fantomatica proposta (non avanzata ufficialmente da nessun organo competente) di pedonalizzazione e di chiusura al traffico privato della zona di Borgo. Su questa notizia si è innescato il tentativo dell'aggiungimento del sindaco della XVII Circoscrizione di far approvare la proposta dai comunisti e artigiani della zona, che ne avevano però denunciato il carattere demagogico ed errato.

A questo proposito i comunisti di Borgo, in un volantino pubblicato in centinaia di copie, hanno denunciato ogni manovra che tenda ad imporre soluzioni contrarie agli interessi degli abitanti, che non siano state discusse dai diretti interessati né esaminate dal consiglio di circoscrizione. Il gruppo del PCI alla XVII Circoscrizione si è impegnato a sollecitare l'immediata convocazione del consiglio e a sostenere il carattere residenziale e produttivo del quartiere minacciato dalla speculazione.

NOVOCINE

- ROMA** (Via Flaminia, 118 - Tel. 36.01.752)
 - 21.15 - Concerto di T. Olinick recital di danza della celebre ballerina americana Carolyn Carlson (tagli n. 4) con L. Ekson, e il contrabbasso di Vittorio Emanuele.
- AUDITORIUM DEL GONFALONE** (Via del Gonfalone, 32 - Telefono 65552)
 - Domani alle 21 Chiese di S. Agnese in Agone (Piazza Navona) concerto di inaugurazione con orchestra di San Giovanni - Giesse Germania diretti da W. Meyer. Solisti: H. Mesterhans, R. Schaler, G. Gintner. In programma: Schütz, Haastler, Gabrieli, Bach, Vivaldi.
- INCANTORI MUSICALI ROMANI** (Sala via dei Greci, 18)
 - Domani alle 21 «Giorno di nozze» (atto unico). Parole e musica di Gino Negri con P. Rusconi e Agnès Matronale. L'opera buffa in un atto di Roberto e Ida Jazon con F. Fabbrì, G. Gatti, A.M. Balboni. Orchestra Numerata Strumentale Italiana. Direttore orchestra: Piaraberto Biondi. Regia di L. Parise Dal Pozzo.
- TEATRO MONDOVINO** (Via Genocchi - Colombo INAIL)
 - Alle 21.30 la Comp. Teatro d'Arte di Roma presenta «Nacque al mondo un sole» (S. Francesco - Laude di Jacopone da Todi) regia G. Mazzi.

PROSA - RIVISTA

- BELLI** (Via Sant'Apollonia, 11a - Tel. 594872)
 - Alle 21.15 la Coop. Teatrale G. Belli presenta la novità assoluta «Diario di un pazzo» di G. Eandi (da Gogol) con F. Bucci. (Aperta la campagna abbonamenti).
- CENTRALE** (Via Celsa, 4 - Telefono 687270)
 - Alle 21.15 la Compagnia del Millennio presenta «Giorni felici» di S. Beckett con Mino Belletti, Gianna Piaz, Regia Nino Mangano.
- DALLE ARTI** (Via Sicilia, 59 - Tel. 478598)
 - Alle 21.15 Arcadio Tiersi e Giuliana Loidice pres. «Letto matrimoniale» di J. De Hartog. Regia di Pasquale Pennarola.
- DEI SATIRI** (Via Grattapaglia 19 - Tel. 565352)
 - Alle 21.15 la Coop. Teatrale dell'Atto presenta «Don Chisciotte» di M. Bulgakov. Regia di Augusto Zucchi.
- DELLE NUOVE** (Via Forli, 43 - Tel. 862.948)
 - Alle 21.30 «Nuovo Vangelo 2000» con balli pop, in due tempi di Pasquale Annunzi. Con 5 esecutori in scena. Canzoni di E. Guarni, coreografia di Renato Greco. Regia Leone Mancini.
- ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114)
 - Alle 21.30 «L'ultimo Lionello» con Valeria Valeri in «L'antira all'arancia».
- QUIRINO** (Via Marco Minghetti n. 12 - Tel. 6794585)
 - Alle 21 Carmelo Bene e Cosimo Chieri pres. «S.A.R.E. ovvero liberazione e decadenza del complesso bandistico della gendarmaria salentina». Gran varietà in due abbonamenti. Lo spettacolo è vietato ai minori di anni 18. Valido abb. alla 1. replica.
- RIDOTTO ELISEO** (Via Nazionale n. 183 - Tel. 465095)
 - Alle 21.15 la Comp. di S. Spaccati pres. la novità di G. Finn «Leti e crede al diavolo, in mandante» regia L. Proccacci.
- SAH GENESIV** (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
 - Alle 21.15 la Compagnia Sociale A.T.A. presenta «Edipo» di L. Seneca con E. Gotta, C. Aighelino, V. Ciccioppo, M. Lombardi, Regia A. Pierucci. Ogni teatro esaurito.

CABARET

- FOLK STUDIO** (Via Sacchi, 13 - Tel. 5802174)
 - Alle 22 «Concerto d'addio» monologo, con cantone di Tito Schipa junior.
- FANTASIE DI TRASTEVERE**
 - Alle 21 spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.
- IL PUFF** (Via Zanazzo, 4 - Telefono 5810721-5800989)
 - Alle 22.30 lo spettacolo di Amenda e Caraccioli «Non faccio onde» con L. Fiorini, R. Luca, O. De Carlo, P.F. Poggi, O. Di Narco. Musiche E. Giuliani.

Schermi e ribalte

- ALBA:** Pomi d'ottone e manici di ferro, con A. Lansbury A
- ALICE:** Altimetri di arrabbiamento, con T. Hui A
- ALYCE:** FBI operazione Gatto, con H. Mills C
- AMAZZATOR:** Duda il maggiolino a tutto gas, con R. Mark C
- AMBRA JOVINELLI:** Horror Express, con C. Lee (VM 14) DR
- ANEMIE:** Il caso Thomas Crown, con S. McQueen SA
- APOLLO:** La terra al limite di rosso, con R. Steiger SA
- AQUILA:** La caccia, con M. Brando (VM 14) DR
- ARALDO:** Grazie per quel caldo dicembre, con S. Politer DR
- ARGO:** Riposo
- ARIEL:** La banda di Harry Spikes, con T. Hunter (VM 14) A
- ATLANTIS:** Il caso Drabbie, con M. Caine (VM 18) S
- AUREO:** Soltanto tutto con Wang Yu (VM 14) A
- AURORA:** Se di provi lo so, con G. Cornman SA
- AVORIO D'ESSAI:** 4 diamanti delitto, con R. Kluze, con A. Guitland A
- BOITO:** Vampire story
- BROADWAY:** A muso duro, con C. Bronson DR
- CALIFORNIA:** Anche gli angeli mangiano pipì con B. Lander SA
- CASSIO:** Riposo
- CASH:** La maledizione, con P. Cushing (VM 18) DR
- COLORADO:** Trader Horn il cacciatore bianco, con R. Taylor SA
- COLLETTA:** I magnifici 7, con B. Brynner A
- CORALLO:** Tre pistole per Cesare, con F. Huet (VM 18) SA
- CRISTALLO:** La dolce vita, con A. Harlowe (VM 16) DR
- DAMIANI:** L'ultima vedova di Giulio Cesare, con S. McQueen SA
- DAMIANI:** Pasquale Camarata, con T. Hui (VM 18) DR
- DORIS:** Perché i gatti, con B. Guitland (VM 18) SA
- EDELWEISS:** La bottiglia che vendeva la morte, con P. Cushing (VM 14) SA
- ELDORADO:** Quelli della banda Beretta, con B. Ogier (VM 14) DR
- ESPERIA:** Carambola
- ESPERO:** La gang dei doberman, con B. Mabo (VM 14) A
- FANTASIE D'ESSAI:** Alice's Restaurant, con A. Guthrie DR
- FARO:** La grande fuga, con S. McQueen SA
- GIULIO CESARE:** Manone il macabro, con F. Harris C
- HARLEM:** Miseria e nobiltà, con L. Loren A
- HOLLYWOOD:** 1999 conquista del Terzo, con D. Murray DR
- IMPERO:** Le tatiche di Ercole, con S. Koskina SM
- JOLLY:** Noa Noa, con H. Keller (VM 18) DR
- LELON:** Il drago si scatena, con Chen Kuan Tai (VM 18) DR
- MACRIS:** UFO prendetevi vivi, con E. Bishop A
- MADISON:** Quattro bassotti per un danese, con D. Jones SA
- NEVADA:** Storia di una monaca di clausura, con E. Givory (VM 18) DR
- NIAGARA:** Silvestro sotto l'aldilà, con D. Jones SA
- NUOVO FIDENE:** Il segreto dello sparviero nero, con L. Dexter (VM 18) DR
- NUOVO OLIMPIA:** Viva la morte con N. Esperia (VM 18) DR
- PALLADIUM:** La meditazione, con P. Cushing (VM 18) DR
- PLANETARIO:** Il lungo addio, con E. Gould (VM 14) G
- PRIMA PORTA:** Un americano a Roma, con Sordi C
- PUCINI:** Chiuso
- REMO:** A qualcuno piace caldo, con M. Monroe (VM 14) A
- RIALTO:** Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski C
- RUBINO D'ESSAI:** Film d'amore e d'anarchia, con G. Giannini (VM 18) DR
- SALA UMBERTO:** Oh! saluto, con R. Barrett (VM 18) SA
- SPLENDIDI:** Colinet l'assassinato, con F. Huet (VM 18) SA
- ULISSE:** Il grande duello, con L. Van Ciel (VM 14) A
- VERBA:** L'ultima vedova di Giulio Cesare, con R. Kluze, con A. Guitland A
- ARALDO:** Grazie per quel caldo dicembre, con S. Politer DR
- ARGO:** Riposo
- ARIEL:** La banda di Harry Spikes, con T. Hunter (VM 14) A
- ATLANTIS:** Il caso Drabbie, con M. Caine (VM 18) S
- AUREO:** Soltanto tutto con Wang Yu (VM 14) A
- AURORA:** Se di provi lo so, con G. Cornman SA
- AVORIO D'ESSAI:** 4 diamanti delitto, con R. Kluze, con A. Guitland A
- BOITO:** Vampire story
- BROADWAY:** A muso duro, con C. Bronson DR
- CALIFORNIA:** Anche gli angeli mangiano pipì con B. Lander SA
- CASSIO:** Riposo
- CASH:** La maledizione, con P. Cushing (VM 18) DR
- COLORADO:** Trader Horn il cacciatore bianco, con R. Taylor SA
- COLLETTA:** I magnifici 7, con B. Brynner A
- CORALLO:** Tre pistole per Cesare, con F. Huet (VM 18) SA
- CRISTALLO:** La dolce vita, con A. Harlowe (VM 16) DR
- DAMIANI:** L'ultima vedova di Giulio Cesare, con S. McQueen SA
- DAMIANI:** Pasquale Camarata, con T. Hui (VM 18) DR
- DORIS:** Perché i gatti, con B. Guitland (VM 18) SA
- EDELWEISS:** La bottiglia che vendeva la morte, con P. Cushing (VM 14) SA
- ELDORADO:** Quelli della banda Beretta, con B. Ogier (VM 14) DR
- ESPERIA:** Carambola
- ESPERO:** La gang dei doberman, con B. Mabo (VM 14) A
- FANTASIE D'ESSAI:** Alice's Restaurant, con A. Guthrie DR
- FARO:** La grande fuga, con S. McQueen SA
- GIULIO CESARE:** Manone il macabro, con F. Harris C
- HARLEM:** Miseria e nobiltà, con L. Loren A
- HOLLYWOOD:** 1999 conquista del Terzo, con D. Murray DR
- IMPERO:** Le tatiche di Ercole, con S. Koskina SM
- JOLLY:** Noa Noa, con H. Keller (VM 18) DR
- LELON:** Il drago si scatena, con Chen Kuan Tai (VM 18) DR
- MACRIS:** UFO prendetevi vivi, con E. Bishop A
- MADISON:** Quattro bassotti per un danese, con D. Jones SA
- NEVADA:** Storia di una monaca di clausura, con E. Givory (VM 18) DR
- NIAGARA:** Silvestro sotto l'aldilà, con D. Jones SA
- NUOVO FIDENE:** Il segreto dello sparviero nero, con L. Dexter (VM 18) DR
- NUOVO OLIMPIA:** Viva la morte con N. Esperia (VM 18) DR
- PALLADIUM:** La meditazione, con P. Cushing (VM 18) DR
- PLANETARIO:** Il lungo addio, con E. Gould (VM 14) G
- PRIMA PORTA:** Un americano a Roma, con Sordi C
- PUCINI:** Chiuso
- REMO:** A qualcuno piace caldo, con M. Monroe (VM 14) A
- RIALTO:** Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski C
- RUBINO D'ESSAI:** Film d'amore e d'anarchia, con G. Giannini (VM 18) DR
- SALA UMBERTO:** Oh! saluto, con R. Barrett (VM 18) SA
- SPLENDIDI:** Colinet l'assassinato, con F. Huet (VM 18) SA
- ULISSE:** Il grande duello, con L. Van Ciel (VM 14) A
- VERBA:** L'ultima vedova di Giulio Cesare, con R. Kluze, con A. Guitland A
- ARALDO:** Grazie per quel caldo dicembre, con S. Politer DR
- ARGO:** Riposo
- ARIEL:** La banda di Harry Spikes, con T. Hunter (VM 14) A
- ATLANTIS:** Il caso Drabbie, con M. Caine (VM 18) S
- AUREO:** Soltanto tutto con Wang Yu (VM 14) A
- AURORA:** Se di provi lo so, con G. Cornman SA
- AVORIO D'ESSAI:** 4 diamanti delitto, con R. Kluze, con A. Guitland A
- BOITO:** Vampire story
- BROADWAY:** A muso duro, con C. Bronson DR
- CALIFORNIA:** Anche gli angeli mangiano pipì con B. Lander SA
- CASSIO:** Riposo
- CASH:** La maledizione, con P. Cushing (VM 18) DR
- COLORADO:** Trader Horn il cacciatore bianco, con R. Taylor SA
- COLLETTA:** I magnifici 7, con B. Brynner A
- CORALLO:** Tre pistole per Cesare, con F. Huet (VM 18) SA
- CRISTALLO:** La dolce vita, con A. Harlowe (VM 16) DR
- DAMIANI:** L'ultima vedova di Giulio Cesare, con S. McQueen SA
- DAMIANI:** Pasquale Camarata, con T. Hui (VM 18) DR
- DORIS:** Perché i gatti, con B. Guitland (VM 18) SA
- EDELWEISS:** La bottiglia che vendeva la morte, con P. Cushing (VM 14) SA
- ELDORADO:** Quelli della banda Beretta, con B. Ogier (VM 14) DR
- ESPERIA:** Carambola
- ESPERO:** La gang dei doberman, con B. Mabo (VM 14) A</

Stasera in differita a «Mercoledì sport»

Oggi al Campo di Marte di Firenze alle 20 e alle 18,30

CLAY-FOREMAN IN TV?

Nazionale e «Under» in campo con la Reggiana e la Massese



KINSHASA, 30.
All'alba di stamane (ore 4 italiana) George Foreman e Muhammad Ali, alias Cassius Clay, si sono incontrati sul ring dello «Stade du 20 Mai» per il titolo mondiale dei pesi massimi. L'alta tiratura del giornale non ci consente di proccacciare oltre la chiusura di questa edizione e, pertanto, ci scusiamo con i nostri lettori per non poter dare il risultato e il servizio sull'importante match. Fino al momento di salire sul ring il bookmaker, soprattutto statunitense, davano Foreman favorito per 14,5, ma nel clan di Muhammad Ali si obiettava che «stavolta i bookmakers avrebbero corso cattivi affari». Ali, tagliato fuori dal giro mondiale della boxe nel 1967 (fu declassificato per essersi rifiutato di andare a combattere la sporca guerra USA nel Vietnam), poté tornare a

tentare la scalata mondiale alla massima corona pugilistica parecchi anni dopo contro Joe Frazier e fu battuto. Contro Frazier (un Frazier che il più giudizioso distrutto da pesante match con Ali) conquistò il titolo George Foreman. Muhammad Ali si trova ora il titolo mondiale a portata di... quantone: lo riconquisterebbe, o avranno ragione gli estimatori del meno esperto ma più potente e assai più giovane Foreman? Come abbiamo spiegato all'inizio il tempo tiranno non consente di attendere la fine del match. Dell'avvenimento parleremo ampiamente nelle nostre edizioni di domani, mentre stasera la TV italiana dovrebbe mandare in onda, nel corso della rubrica «Mercoledì Sport», in differita, il film dell'incontro. Nelle telefonti: FOREMAN (a sinistra) e CLAY durante le operazioni di peso.

Il 12 novembre, a Roma, la «A» affronterà in amichevole il Bayern e a Firenze i baby se la vedranno col Fortuna

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29
Fulvio Bernardini da vecchio è disincantato a marciare nell'ambiente calcistico, in vista delle partite di allenamento in programma domani allo stadio del Campo di Marte. Il tecnico della nazionale ha una conferenza stampa nella sua casa di Bogliasco, e per evitare malintesi e montature nel rendere noti i nomi dei 28 prescelti (14 per la «Under 23») che si alleneranno contro la Massese alle 18,30, 14 per la squadra A che giocherà gli stessi 70 minuti contro la Reggiana.

La fatta ieri su quella definitiva: il 12 novembre allo Stadio Comunale la «Under 23» effettuerà l'ultimo allenamento incontrando i tedeschi del Fortuna Düsseldorf e il giorno dopo all'Olimpico la Nazionale A giocherà una partita di allenamento contro il Bayern di Monaco. Per questo incontro, specificamente per quanto riguarda la squadra del maggiorenni ci potrebbe essere il recupero di Roggi e di Facchetti.



ANTOGNONI e MARTINI sono due dei promossi della nazionale maggiore

Basket: stasera sul parquet del «Palazzone» di Roma

Tra Scatto IBP e Brina Rieti «derby» da cardiopalmo (ore 21)

A Siena il confronto Saporì-Innocenti

Stasera, alle ore 21, sulla collina dell'EUR, al «Palatone» di Roma, Scatto IBP e Brina Rieti, le due laziali del primo girone del massimo campionato nazionale di basket, saranno di fronte per un «derby» quanto mai equilibrato e dal risultato imprevedibile. La squadra romana scenderà sul parquet nazionale di basket, saranno di fronte per un «derby» quanto mai equilibrato e dal risultato imprevedibile. La squadra romana scenderà sul parquet nazionale di basket, saranno di fronte per un «derby» quanto mai equilibrato e dal risultato imprevedibile.

sporflash-sporflash-sporflash-sporflash

Rinviato l'aumento del prezzo della schedina?

● SARA' RINVIATO, per ora, l'aumento della schedina del Totocalcio? Lo si saprà stasera nel corso della conferenza stampa, che verrà tenuta a conclusione dei lavori della Giunta dei CONI (che si sono conclusi nella tarda serata). Sembra tuttavia che, nonostante l'averenza aperta da una parte delle ricevitorie (che chiedono la maggiorazione della percentuale), nessuna decisione definitiva venga presa per il momento.

Venerdì a Trieste la «Tris» con tredici cavalli

● TREDICI CAVALLI sono stati annunciati per il premio Tergeste, in programma venerdì 1 novembre nell'ippodromo di Montebello in Trieste, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: Premio Tergeste (L. 4.000.000, handicap ad invito, corsa Tris) - 2.080: Meuso, Kleber, Teles, Parsifal, Zampanà, Mustaki, Heriz, Eudossio, Enaquik, Forese, Rio d'Oro; 2.100: Sassa di Jesolo; 2.120: Rivardale.

La Polonia «mondiale» maschile di pallavolo

● LA POLONIA ha vinto il titolo del mondo maschile di pallavolo battendo nell'ultima giornata il Giappone per 3-1. Ed ecco la classifica finale maschile: 1. Polonia (nessuna sconfitta), 2. URSS (1), 3. Giappone (2), 4. R.D.T. (3), 5. Cecoslovacchia (4), 6. Romania (5), 7. Bulgaria, 8. Cuba, 9. Brasile, 10. Messico, 11. Belgio, 12. Olanda, 13. Corea del Sud, 14. Stati Uniti, 15. Cina, 16. Francia, 17. Egitto, 18. Tunisia, 19. Italia, 20. Canada.

Lazio: viene Ghedin se ne vanno in tre

● LA LAZIO ha pressoché concluso le trattative per l'ingaggio del difensore Ghedin della Fiorentina per 100 milioni. Verranno invece ceduti quasi sicuramente Inselvini e Borgo (in prestito al Foggia che andrà all'Avellino per 40 milioni).

La partita di Roma è certamente tra quelle di questo...

Le dichiarazioni dei tecnici al rientro da Varna

I ginnasti azzurri al di sotto delle aspettative

Protesta di «Sovietsky Sport» nei confronti del presidente della Federazione internazionale, lo svizzero Gander

Al responsabile tecnico delle due squadre azzurre che hanno partecipato ai recenti Campionati mondiali di ginnastica di Varna, al loro rientro nella capitale, è stato chiesto di tracciare un bilancio sulla prova dei nostri ginnasti.

Serie B: mentre il Verona accentua il suo predominio

DA PERUGIA E BRESCIA LE SORPRESE DA PALERMO E FOGGIA LE DELUSIONI

Taranto e Atalanta in ripresa - Il tracollo del Genoa solo un episodio? - Torna a farsi valere l'affaccante Pina

Sono due le squadre imbatte nella serie B. Il Verona e la Brescia e quest'ultima non ha ancora incassato un goal. Il Verona è in prima classifica con 9 punti, la Brescia è terza con 7 punti. Il Brescia, però, deve recuperare una partita: quella sospesa a Taranto, alla terza giornata, per il nubifragio che si abbatté sulla Puglia.

Davis: la decisione è ufficiale

L'India non gioca contro i razzisti del Sudafrica

I sudafricani si aggiudicano così la Coppa

NUOVA DEHLI, 29
L'India ha ufficialmente rifiutato di incontrare i razzisti del Sudafrica nella finale della Coppa Davis, edizione 1974. Lo ha dichiarato oggi Raj Khanna, segretario della Federazione tennis indiana. Sarebbe a vedere ora cosa decideranno i soloni della Coppa Davis battendo l'Unione Sovietica. L'India ha giocato una sola volta nella finale della coppa e fu nel 1966 quando venne sconfitta dall'Australia. Tempo addietro la Federazione internazionale aveva minacciato di espellere l'India se si fosse rifiutata di giocare col Sudafrica. Sarebbe a vedere ora cosa decideranno i soloni dell'organismo internazionale.

Dichiarazioni di Pavlov del comitato sovietico

Le Olimpiadi a Mosca conseguenza della distensione internazionale

● NOI SIAMO convinti che la scelta di Mosca per tenere le Olimpiadi '80 è una conseguenza della distensione internazionale, all'espansione della cooperazione multiforme con tutti i paesi, che con tanta coerenza e instancabilmente viene condotta dal CC del PCUS, dal governo sovietico».

Da oggi a Gubbio convegno medico indetto dalla Fidal

● DOMANI mattina a Gubbio, alla presenza del sindaco Neri e del presidente della FIDAL, Primo Nebiolo, sarà indetto un convegno medico scientifico, organizzato dalla Federazione italiana di atletica leggera, in collaborazione con l'Amministrazione comunale della città umbra. Al convegno, che rientra nel programma del secondo corso di specializzazione per medici di sport e medici, i lavori si concluderanno sabato 2 novembre.

Programma ed arbitri (ore 21)

- BOLOGNA: Sinudyne-Brill (arbitri Spotti e Carmina di Milano); commissario F. Bianchi di Livorno;
- VARESE: Ignis-Alco (Sinudyne e Salerno e Esposito di Napoli; Barovich di Venezia);
- CASALEFRANCO: VENEZIA: Duca-Forti (Stioli di Reggio Emilia e Sosti di Bologna; Serrazanetti di Milano);
- MILANO: Mobilquattro-Fag (Botari e Giuliano di Messina; Giannini di Bologna);
- SIENA: Saporì-Innocenti (Giaccobi e Rosi di Roma; Izzo di Roma);
- ROMA: Scatto IBP-Brina (Fioretto e Martellini di Roma; Cultrera di Roma);
- UDINE: Snaidero-Roy (Campagnone e Montella di Napoli; Meltroni di Milano).

In programma sul ring di Rimini

Boxe: stasera le finali dei campionati dilettanti

RIMINI, 29
I campionati italiani dilettanti di pugilato in svolgimento a Rimini hanno indicato ieri sera i 22 finalisti che mercoledì 30 disputeranno gli incontri per il titolo. In programma: il secondo incontro di pugilato ad incontri di alto interesse. Nel minimaxi il campione uscente Medici è stato eliminato dopo un incontro avvincente dal lombardo Tedesco, nell'altro match della categoria il piemontese Cail ha battuto il sardo Metani, fedeco e Cail sono i finalisti.

La riunione del gruppo degli arbitri, durata non più di 12 minuti, lo svizzero costringe...

la riunione del gruppo degli arbitri, durata non più di 12 minuti, lo svizzero costringe il giapponese Kasamatsu a un punteggio di 9,15, ciò che gli ha alla fine consentito di conquistare il titolo di campione del mondo. L'articolo riferisce le parole dell'allenatore della squadra svizzera Jacques Günthard, il quale ha affermato: «Noi svizzeri ci vergognamo per la figura morale di Gander».

Lo stesso discorso vale per il brillante Perugia che, con un pizzo di fortuna, è andato a vincere a Como, affiancandosi, come si è detto, al Brescia: che sia una squadra interessata, comunque, a fuori discussione, composta come è da giocatori di sicura esperienza come Baiardo, Petraz, Vannini, Pellizzaro e Picella ai quali si affiancano giovani arrivati verso affermazioni quali, per fare un nome, il centravanti Sollier.

PRESENTA la sesta giornata del campionato di pallacanestro

SERIE «A» MASCHILE - 1° Gruppo (OGGI alle ore 21,30)

BASKET INNOCENTI

BOLOGNA SINUDYNE - BRILL
VARESE IGNIS - ALCO
CASTELFRANCO V. DUCCO - FORST
MILANO MOBILQUATTRO - FAG
SIENA SAPORI - INNOCENTI
ROMA IBP - BRINA
UDINE SNAIDERO - CANON

CLASSIFICA
Ignis, Forst e Sinudyne punti 10; Innocenti 8; Snaidero 6; Brina, Mobilquattro, Canon, Duco e Saporì 4; Brill, I.B.P. e Alco 2, Fag 0.

INNOCENTI Mini Austin Morris Triumph Rover Jaguar

Michele Muro

Incontro tra la presidenza e le principali forze politiche

Estela Peron e nove partiti argentini contro il terrorismo

Le minacce dell'«AAA» - La pressione della destra sul governo

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 29. Su iniziativa dei nove principali partiti politici argentini, (tra cui quello comunista), ha avuto luogo un incontro tra il Presidente della Repubblica María Estela Martínez Peron e i rappresentanti di questi partiti. Durante l'incontro sono state discusse le minacce e le misure per riportare il paese alla normalità e combattere l'azione eversiva delle organizzazioni estremiste. La signora Peron ha invitato i partiti politici a continuare il dialogo con il governo.

Secondo quanto si apprende l'intervento del presidente è stato piuttosto breve e di condanna sia per il terrorismo di destra che di quello dell'estrema sinistra.

Riguardo al terrorismo, che continua e s'impenna verso il peggio della situazione argentina, c'è oggi da segnalare che l'organizzazione di tipo anticomunista argentinista, l'organizzazione fascista a cui risalgono molti degli efferati assassinii avvenuti negli ultimi mesi ha aumentato le sue attività nelle «liste della morte» i nomi di Carlos Menon campione del mondo dei pesi medi e di dieci altri e regioni. Ma anche un resto minacciato di morte sedici personalità dell'arte e dello spettacolo. Ugualmente sotto la minaccia della «AAA» sono sette dirigenti del partito radicale.

Se il terrorismo è la manifestazione più evidente e drammatica della situazione, spostamenti politici non positivi avvengono a livello di governo montando anche qui la fragilità dell'equilibrio politico seguito alla morte di Peron. Fra questi il più importante è stato senza dubbio la sostituzione di Jose Ber Gelbard al ministero dell'Economia.

Gelbard si era recato in maggio in URSS, in Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria incontrandosi con Breznev e con i capi di governo degli altri paesi socialisti. Era stato a Cuba e aveva concordato un credito argentino di 1.200 milioni di dollari aprendo un varco decisivo nel blocco USA all'isola rivoluzionaria. Un bilancio del lavoro di Gelbard indica che le esportazioni argentine sono cresciute a 3.400 milioni di dollari (record storico); l'intervento dello Stato nell'economia del paese si è ampliato; vi sono state limitazioni agli investimenti di capitale straniero e alcune significative nazionalizzazioni.

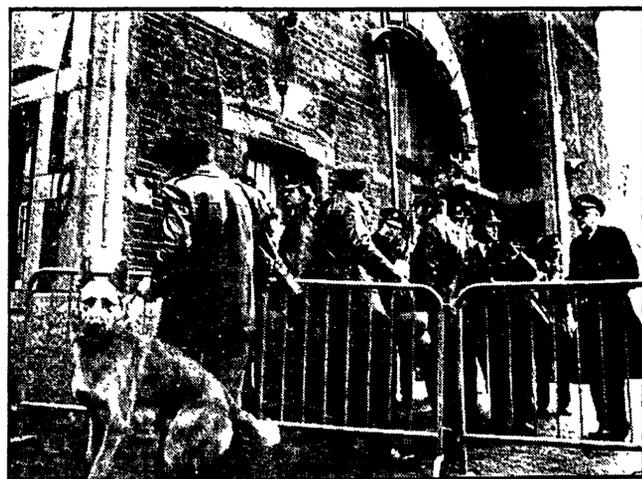
D'altra parte sul piano interno Gelbard era l'uomo del «Patto sociale» che sottintendeva la classe operaia agli interessi degli industriali. Ciò che era stato possibile nell'Argentina del ritorno di Peron al potere, per l'influenza che questi ha avuto in tutta la sua vita sulle masse popolari.

Tuttavia non è stato il malcontento per le basse retribuzioni il motivo della rinuncia di Gelbard. Piuttosto di tale scontento approfittò la destra per colpire l'ex ministro dell'Economia e il suo gruppo di esperti.

La polemica contro Gelbard assunse toni più duri quando si conobbe un suo progetto di legge agraria che attaccava il latifondo. Con la insofferenza per la sua politica di apertura all'est questo era un secondo, essenziale, motivo di condanna da parte della destra e non solamente quella peronista. Quest'ultima riuscì a portare su posizioni critiche anche la CDT, controllata dal blocco peronista «ortodosso» incline al conservatorismo. Gelbard è stato sostituito da Alfredo Gomez Morales, un uomo che diresse l'economia argentina negli anni cinquanta durante la parte finale del regime peronista. Allora si ebbero più strette relazioni con gli Stati Uniti e venne riaperta la via agli investimenti stranieri. Molti pensano che ora Morales applicherà quella stessa linea.

Ma vi è anche un aspetto politico meno conosciuto delle dimissioni dell'ex ministro dell'Economia. In un messaggio indirizzato alla signora Peron Gelbard farebbe rilevare i critici sul peso che nel governo il ministro d'Innesto sociale Jose Lopez Rega e sul suo orientamento di destra. Gelbard avrebbe criticato inoltre la politica verso la minoranza peronista e la sinistra del partito che avrebbe spinto queste importanti forze del peronismo nelle braccia dell'estremismo guerrigliero. Si spiegherebbero così meglio le sue dimissioni: senza l'appoggio rappresentato dalla gioventù peronista alla linea riformista in economia, con il partito radicale diviso sulla questione della legge agraria e la CDT in marcia con il proposito di dominare le posizioni nella direzione dello Stato (non è da escludere in vista di un progetto che prevede anche la componente militare), Gelbard era rimasto solo nella sua sorda lotta contro l'altro polo di potere rappresentato da Lopez Rega.

Isidoro Gilbert



CONTINUA IL DRAMMA DI SCHEVENINGEN All'Aja, i quattro de- due olandesi e un algerino, che trattengono 16 ostaggi (ieri hanno liberato l'ultimo bambino) nella cappella, hanno interrotto le trattative con la polizia olandese dopo che il direttore palestinese di cui avevano chiesto il rilascio, si è rifiutato di unirsi a loro. Nella foto: cambio della guardia attorno al carcere di Scheveningen

Dichiarazione di Vecchiotti al rientro da Nicosia

Cipro: ritorno dei profughi e ritiro dei soldati turchi

I democratici favorevoli ad una nuova costituzione che tuteli le minoranze turche e salvaguardi l'unità, l'indipendenza e l'integrità dell'Isola, fuori dai blocchi militari

Il compagno Vecchiotti si è recato nei giorni scorsi in Grecia a Cipro con una delegazione internazionale di «forze della pace», da lui guidata. Al suo rientro ci ha fatto la seguente dichiarazione: «Nel corso del nostro viaggio abbiamo avuto la possibilità d'incontrare personalità politiche greche e cipriote per renderci conto soprattutto della situazione di Cipro e dei gravi problemi aperti prima dal «golpe» dei fascisti greci del 15 luglio e poi dall'occupazione militare turca di una parte dell'Isola, iniziata il 20 luglio. «Fra l'altro, abbiamo avuto la possibilità d'incontrarci a Cipro con il presidente Clerides, il ministro degli Esteri Christofides e il compagno Papadimitriou, segretario generale dell'AKEL (il partito comunista, che ebbe nel

le ultime elezioni più del 40 per cento dei voti). «Nei nostri incontri abbiamo potuto constatare una sostanziale convergenza di vedute fra le forze e i partiti democratici greci e ciprioti su una soluzione della questione cipriota che faccia dell'Isola un paese veramente indipendente e democratico, sottoposto alle interferenze straniere, comprese quelle greche e turche, sulla base di nuovi accordi internazionali, in sostituzione di quelli di Londra e Zurigo, ormai superati. «A Cipro in modo particolare s'insiste sulla soluzione immediata di due problemi che non possono essere rinviati, per la loro gravità e drammaticità. «Il primo è il ritorno dei profughi ai loro paesi e cittadini che hanno dovuto abbandonare perché occupati dalle truppe turche. Si tratta

di oltre 200.000 greco-ciprioti, per cento dei voti). «L'intera popolazione e della metà della popolazione di origine greca, che oggi vivono in condizioni di spaventosa miseria in quella parte dell'Isola occupata dalle truppe turche, se è il 60 per cento dell'intero territorio, tuttavia rappresenta appena il 30 per cento dell'economia cipriota. Il governo di Nicosia non è assolutamente in grado di provvedere anche alla semplice sussistenza dei profughi (di cui una parte vive ancora all'aria aperta e l'altra in tende e baracche) e come abbiamo potuto constatare, visitando i campi profughi). Gli aiuti internazionali finora sono assolutamente insufficienti. «Data la gravità della situazione, si era pensato di operare Nixon addirittura la notte scorsa, ma poi non se ne è fatto nulla perché, come ha rivelato la figlia Julie Eisenhower, l'ex presidente era «troppo debole», anzi addirittura «sfinito» e quindi non era in grado di sopportare un intervento chirurgico.

Era «sfinito» ha detto la figlia Julie

Nixon sottoposto ieri a intervento chirurgico

WASHINGTON, 29. I medici hanno sottoposto oggi Nixon ad un intervento chirurgico per bloccare un «trombo» (grumo di sangue) che, trasformandosi in embolo, sta ostruendo il cuore e i polmoni, avrebbe potuto ucciderlo. L'operazione si è resa necessaria perché il trattamento a base di anticoagulanti per via orale si è rivelato inefficace.

Il dott. Heldon Hickman, il chirurgo del Memorial Hospital di Long Beach, California, che ha eseguito l'operazione, durata un'ora, ha detto che le condizioni di Nixon sono buone.

Il dott. Hickman ha spiegato di avere applicato una graffa alla vena illica della gamba sinistra per impedire al «trombo» di spostarsi oltre quel punto. Ha scelto questo intervento perché era già semplice dell'inserimento di un filtro che avrebbe fermato eventuali «trombi» senza impedire il deflusso del sangue. La graffa avrà carattere permanente.

Il chirurgo ha detto che Nixon probabilmente rimarrà ricoverato per un'altra settimana e che la convalescenza che egli potrà trascorrere a casa sarà all'incirca di un mese e mezzo. Allo stato attuale delle cose i medici non prevedono altri interventi chirurgici.

La decisione di operare Nixon era stata presa lunedì sera, quando una flebografia ha accertato la presenza di un grosso «trombo» in una vena della gamba sinistra. Si è temuto come abbiamo detto — che il «trombo» potesse entrare in circolo e arrivare al cuore o ai polmoni provocando la morte del paziente. Data la gravità della situazione, si era pensato di operare Nixon addirittura la notte scorsa, ma poi non se ne è fatto nulla perché, come ha rivelato la figlia Julie Eisenhower, l'ex presidente era «troppo debole», anzi addirittura «sfinito» e quindi non era in grado di sopportare un intervento chirurgico.

In Siria delegazione di amministratori comunisti

Parte stamane dall'aeroporto di Fiumicino una delegazione di amministratori locali comunisti che si reca in Siria, ospite dei BAHAS siriani per visite e incontri in vari comuni della Siria. La delegazione è diretta dal compagno Andrea Raggio, membro del Comitato centrale e capogruppo alla Regione Sardegna. Gli altri componenti sono Cristina Conchiglia, sindaco di Copertino, Ivto Finiguerra sindaco di Lavello, Pierino Ghirelli assessore al comune di Parma, Enrico Graziani, sindaco di Paglieta e Domenico Rizzo, sindaco di Pedara e segretario regionale Lega autonomia siciliana.

Caos economico

«Negando prestiti che potevano essere concessi dai suoi enti ed usura in una decisiva influenza negli enti internazionali, fra cui la Banca Mondiale, (il governo USA) deliberatamente gettò l'economia cipriota nel caos, cosa di cui poi accusò il governo cileno».

Il governo americano versò denaro per sostenere la serrata dei proprietari di canini e pelli e l'adesionamento e l'indottrinamento di più di cento sindacalisti di destra in una «speciale scuola» in Virginia, che è sovvenzionata dal governo USA e da grandi corporazioni che hanno interessi in America Latina, come l'ITT, la United Fruit e la W. R. Grace.

Nonostante tutti gli sforzi fatti dal 70 all'inizio del '73, il governo cileno però resistette. In marzo, i partiti di Unità Popolare aumentarono i propri voti dal 36 al 44 per cento. Fu a questo punto che Kissinger decise di giocare duro.

Caos economico

«Negando prestiti che potevano essere concessi dai suoi enti ed usura in una decisiva influenza negli enti internazionali, fra cui la Banca Mondiale, (il governo USA) deliberatamente gettò l'economia cipriota nel caos, cosa di cui poi accusò il governo cileno».

Il governo americano versò denaro per sostenere la serrata dei proprietari di canini e pelli e l'adesionamento e l'indottrinamento di più di cento sindacalisti di destra in una «speciale scuola» in Virginia, che è sovvenzionata dal governo USA e da grandi corporazioni che hanno interessi in America Latina, come l'ITT, la United Fruit e la W. R. Grace.

Nonostante tutti gli sforzi fatti dal 70 all'inizio del '73, il governo cileno però resistette. In marzo, i partiti di Unità Popolare aumentarono i propri voti dal 36 al 44 per cento. Fu a questo punto che Kissinger decise di giocare duro.

IN UN ARTICOLO PUBBLICATO DAL «SUNDAY TIMES» DI LONDRA

RIVELAZIONI SUL RUOLO DEGLI USA NEL COPODI STATO CONTRO ALLENDE

Il ruolo della CIA fu subalterno rispetto a quello del governo di Washington e soprattutto di Kissinger - Il Cile scelto come un «test» - Il governo degli Stati Uniti impiegò ogni mezzo possibile per provocare il caos economico nel Cile e per distruggere il governo legittimo di Unità Popolare

Fu Kissinger personalmente a promuovere, organizzare e dirigere quel complesso di azioni ostili il cui scopo era di provocare il caos in Cile e che conclusero con il colpo di Stato dell'11 settembre 1973 e con l'assassinio del presidente Allende. Tutti gli altri protagonisti dello scontro furono il potente monopolio ITT, il dipartimento di Stato, i ministri del Tesoro e della Marina militare) sono stati manovrati da Kissinger come strumenti «a mano a mano che ciascuno di essi (gli) sembrava più adatto al suo obiettivo. Questo era la distruzione del governo costituzionale».

«Irresponsabile»

Kissinger — scrivono i due giornalisti britannici — cominciò ad occuparsi del Cile prima ancora che Allende venisse eletto. Parlando il 27 giugno 1970 davanti al cosiddetto «Comitato del Quarant'anni», presentò il capo degli Stati Maggiori, il sottosegretario di Stato, il vice ministro dell'Industria e direttore della CIA, Kissinger, allora consigliere di Nixon per la sicurezza nazionale, disse testualmente: «Non vedo perché dovremmo stare fermi a guardare il paese diventare comunista a causa della irresponsabilità del suo popolo». Il paese sospettato di imminente «irresponsabilità» era il Cile.

«Dall'autunno del 1970 fino alla primavera del 1973 — scrivono gli autori dell'articolo — il governo americano, — gli ordini di Kissinger, si sforzò di distruggere il governo Allende con ogni mezzo, tranne un'invasione massiccia come quella organizzata da Johnson a Santo Domingo nel 1965».

Kissinger, in realtà, ha trattato il Cile come un «test», ovvero, — come l'attuale direttore della CIA Colby avrebbe detto a un comitato del Congresso il 22 aprile scorso — come «un esperimento da laboratorio su un prototipo, per saggiare la tecnica consistente in massicci investimenti finanziari, per screditare e rovesciare un governo». E' stata la tecnica poi diventata nota con un memorabile eufemismo: «destabilizzazione».

Caos economico

«Negando prestiti che potevano essere concessi dai suoi enti ed usura in una decisiva influenza negli enti internazionali, fra cui la Banca Mondiale, (il governo USA) deliberatamente gettò l'economia cipriota nel caos, cosa di cui poi accusò il governo cileno».

Il governo americano versò denaro per sostenere la serrata dei proprietari di canini e pelli e l'adesionamento e l'indottrinamento di più di cento sindacalisti di destra in una «speciale scuola» in Virginia, che è sovvenzionata dal governo USA e da grandi corporazioni che hanno interessi in America Latina, come l'ITT, la United Fruit e la W. R. Grace.

Nonostante tutti gli sforzi fatti dal 70 all'inizio del '73, il governo cileno però resistette. In marzo, i partiti di Unità Popolare aumentarono i propri voti dal 36 al 44 per cento. Fu a questo punto che Kissinger decise di giocare duro.

Hodgson e Shawcross affermano di aver raccolto le prove che il colpo di Stato militare fu attuato con l'aiuto clandestino degli Stati Uniti e che «i collegamenti (fra Kissinger e i generali fascisti cileni, n.d.r.) sembrano essere stati forniti, non dalla CIA, ma dalla marina militare statunitense».

presidenziali da parte di Allende nel settembre 1970. «Il fatto che il «via» sia stato dato all'ambasciatore Korry Ulumina un altro punto che è stato caplo male. Il nemico del governo Allende non era la CIA. Era il governo degli Stati Uniti. Kissinger ha detto recentemente a «dotti cronisti» che la maggior parte della azione clandestina anti-Allende sono state suggerite dalla CIA. Ma la CIA era agli ordini del «Comitato del Quarant'anni», di cui Kissinger è stato sempre il presidente. Kissinger è interessato al Cile a tal punto — ha detto un funzionario al «New York Times» — che il «via» è stato scritto ad effetto ufficiale ad detto agli affari cileni. Egli si assicurò che la linea di azione nei confronti del Cile fosse quella voluta da lui e dal presidente (Nixon)». La CIA era soltanto un degli strumenti della volontà di Kissinger. Egli sedeva davanti al le leve di comando di una gigantesca stanza del bottoni, in grado di dirigere ora la CIA, ora il dipartimento di Stato, ora i ministri del Tesoro e della Marina militare...».

L'articolo ricorda i piani e gli interventi dell'ITT e della CIA, ma per ribadire che è stato Kissinger a strangolare l'economia cilena fu presa in seno al «Comitato del Quarant'anni», cioè da Kissinger. «Il governo Nixon ha tentato di sostenere che il blocco economico contro il Cile era una risposta alla nazionalizzazione delle miniere di rame di proprietà americana». Ma la nazionalizzazione fu approvata dal parlamento cileno senza un solo voto contrario. Non è neanche vero che la reazione di Washington sia stata provocata o accelerata dalla decisione di Allende di non pagare i debiti alle due compagnie cuperiane americane Anaconda

«Dall'autunno del 1970 fino alla primavera del 1973 — scrivono gli autori dell'articolo — il governo americano, — gli ordini di Kissinger, si sforzò di distruggere il governo Allende con ogni mezzo, tranne un'invasione massiccia come quella organizzata da Johnson a Santo Domingo nel 1965».

Kissinger, in realtà, ha trattato il Cile come un «test», ovvero, — come l'attuale direttore della CIA Colby avrebbe detto a un comitato del Congresso il 22 aprile scorso — come «un esperimento da laboratorio su un prototipo, per saggiare la tecnica consistente in massicci investimenti finanziari, per screditare e rovesciare un governo». E' stata la tecnica poi diventata nota con un memorabile eufemismo: «destabilizzazione».

Caos economico

«Negando prestiti che potevano essere concessi dai suoi enti ed usura in una decisiva influenza negli enti internazionali, fra cui la Banca Mondiale, (il governo USA) deliberatamente gettò l'economia cipriota nel caos, cosa di cui poi accusò il governo cileno».

Il governo americano versò denaro per sostenere la serrata dei proprietari di canini e pelli e l'adesionamento e l'indottrinamento di più di cento sindacalisti di destra in una «speciale scuola» in Virginia, che è sovvenzionata dal governo USA e da grandi corporazioni che hanno interessi in America Latina, come l'ITT, la United Fruit e la W. R. Grace.

Nonostante tutti gli sforzi fatti dal 70 all'inizio del '73, il governo cileno però resistette. In marzo, i partiti di Unità Popolare aumentarono i propri voti dal 36 al 44 per cento. Fu a questo punto che Kissinger decise di giocare duro.

Hodgson e Shawcross affermano di aver raccolto le prove che il colpo di Stato militare fu attuato con l'aiuto clandestino degli Stati Uniti e che «i collegamenti (fra Kissinger e i generali fascisti cileni, n.d.r.) sembrano essere stati forniti, non dalla CIA, ma dalla marina militare statunitense».

«Negli anni '60, durante il regime democristiano di Frei, il Cile era diventato un satellite economico degli Stati Uniti. «Importazioni, esportazioni e investimenti erano dominati dalle corporazioni USA, come pure i più moderni settori dell'economia. Il governo USA conosceva bene il potere che tale controllo economico gli conferiva. «La strada migliore per sottomettere il Cile — ha scritto il consigliere di Kissinger Arnold Machranoff — è attraverso la sua economia». L'11 agosto 1971, almeno sette settimane prima che Allende annunciasse la sua decisione di non pagare i debiti alle società cuperiane nazionalizzate, Kissinger intrinse la prima volta. L'Export-Import Bank (un ente degli USA) respinse una richiesta cilena di 21 milioni di dollari che dovevano servire alla compagnia aerea di bandiera LAN per acquistare tre Boeing... Nel frattempo, John Connally, allora ministro del Tesoro, aveva già ordinato ai rappresentanti statunitensi negli istituti finanziari internazionali di opporsi ad ogni concessione di prestiti o di aiuti al Cile».

Giro di vite

«Negli anni '60, durante il regime democristiano di Frei, il Cile era diventato un satellite economico degli Stati Uniti. «Importazioni, esportazioni e investimenti erano dominati dalle corporazioni USA, come pure i più moderni settori dell'economia. Il governo USA conosceva bene il potere che tale controllo economico gli conferiva. «La strada migliore per sottomettere il Cile — ha scritto il consigliere di Kissinger Arnold Machranoff — è attraverso la sua economia». L'11 agosto 1971, almeno sette settimane prima che Allende annunciasse la sua decisione di non pagare i debiti alle società cuperiane nazionalizzate, Kissinger intrinse la prima volta. L'Export-Import Bank (un ente degli USA) respinse una richiesta cilena di 21 milioni di dollari che dovevano servire alla compagnia aerea di bandiera LAN per acquistare tre Boeing... Nel frattempo, John Connally, allora ministro del Tesoro, aveva già ordinato ai rappresentanti statunitensi negli istituti finanziari internazionali di opporsi ad ogni concessione di prestiti o di aiuti al Cile».

Fu così che la Banca Mondiale, il cui presidente è sempre un americano, e il cui direttore americano risponde

dei suoi atti al ministro americano del Tesoro non prese più nemmeno in considerazione le richieste di prestiti da parte del Cile, mentre ai tempi di Alessandri e di Frei aveva prestato ai governi di destra o democristiani di Santiago 234 milioni di dollari. E l'Inter-American Development Bank, che fra il 1969 e il 1970 aveva prestato al Cile più di 300 milioni, respinse la richiesta di 30 milioni per un complesso petrolchimico (ma in compenso prestò 12 milioni a due università amministrative dalla destra).

Giro di vite

«Negli anni '60, durante il regime democristiano di Frei, il Cile era diventato un satellite economico degli Stati Uniti. «Importazioni, esportazioni e investimenti erano dominati dalle corporazioni USA, come pure i più moderni settori dell'economia. Il governo USA conosceva bene il potere che tale controllo economico gli conferiva. «La strada migliore per sottomettere il Cile — ha scritto il consigliere di Kissinger Arnold Machranoff — è attraverso la sua economia». L'11 agosto 1971, almeno sette settimane prima che Allende annunciasse la sua decisione di non pagare i debiti alle società cuperiane nazionalizzate, Kissinger intrinse la prima volta. L'Export-Import Bank (un ente degli USA) respinse una richiesta cilena di 21 milioni di dollari che dovevano servire alla compagnia aerea di bandiera LAN per acquistare tre Boeing... Nel frattempo, John Connally, allora ministro del Tesoro, aveva già ordinato ai rappresentanti statunitensi negli istituti finanziari internazionali di opporsi ad ogni concessione di prestiti o di aiuti al Cile».

bilmente affinché non informasse il presidente circa i preparativi del colpo di Stato portati avanti a Valparaiso da ufficiali cileni, fra cui l'ammiraglio Toribio Merino, e americani: il tenente colonnello dei «marines» Patrick Ryan, uno degli addetti militari presso l'ambasciata USA e il capitano Ray G. Davis, capo della missione navale USA a Valparaiso, sia di tutti gli addetti militari americani a Santiago. Superfluo ripetere che gli ufficiali e i diplomatici USA agivano agli ordini di Kissinger, l'uomo della «stanza dei bottoni».

Giro di vite

«Negli anni '60, durante il regime democristiano di Frei, il Cile era diventato un satellite economico degli Stati Uniti. «Importazioni, esportazioni e investimenti erano dominati dalle corporazioni USA, come pure i più moderni settori dell'economia. Il governo USA conosceva bene il potere che tale controllo economico gli conferiva. «La strada migliore per sottomettere il Cile — ha scritto il consigliere di Kissinger Arnold Machranoff — è attraverso la sua economia». L'11 agosto 1971, almeno sette settimane prima che Allende annunciasse la sua decisione di non pagare i debiti alle società cuperiane nazionalizzate, Kissinger intrinse la prima volta. L'Export-Import Bank (un ente degli USA) respinse una richiesta cilena di 21 milioni di dollari che dovevano servire alla compagnia aerea di bandiera LAN per acquistare tre Boeing... Nel frattempo, John Connally, allora ministro del Tesoro, aveva già ordinato ai rappresentanti statunitensi negli istituti finanziari internazionali di opporsi ad ogni concessione di prestiti o di aiuti al Cile».

Fu così che la Banca Mondiale, il cui presidente è sempre un americano, e il cui direttore americano risponde

prima dell'inverno upim offre fino ad esaurimento 1.500.000 capi di abbigliamento uomo donna bambino a prezzi non più ripetibili

Una nuova dimostrazione della volontà politica di sempre della upim di servire la clientela con prodotti buoni, garantiti e convenienti.

upim con sicurezza

Incontro al PCI di compagni del PC portoghese

Un fraterno incontro si è svolto, presso la Direzione del partito, tra i compagni José Vitoriano e Jorge Pires, membri della Commissione esecutiva del Partito comunista portoghese, e i compagni Ugo Pecchioli membro della Direzione e dell'Ufficio politico della Sezione Esteri, e Mauro Gallini della Sezione Esteri del PCI.

Incontro al PCI di compagni del PC portoghese

L'incontro, che si è svolto in un'atmosfera fraterna, ha permesso un ampio scambio di opinioni e informazioni sulla situazione politica nei rispettivi paesi. In particolare i compagni portoghesi hanno ampiamente informato i rappresentanti del PCI sui risultati del congresso straordinario del Partito comunista portoghese che si è svolto il 20 ottobre scorso a Lisbona.

